

176.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		Mammola .....	4-09756 8242
Lenti .....	1-00117 8233	Bizzarri .....	4-09757 8243
Acquarone .....	1-00118 8233	Zacchera .....	4-09758 8244
<b>Interpellanze:</b>		Matteoli .....	4-09759 8244
Piva .....	2-00477 8235	Matteoli .....	4-09760 8245
Mastrangelo .....	2-00478 8235	Marenco .....	4-09761 8245
<b>Interrogazione a risposta orale:</b>		Marenco .....	4-09762 8245
Fuscagni .....	3-00550 8237	Marenco .....	4-09763 8246
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Pasetto .....	4-09764 8246
Lopedote Gadaleta .....	5-01118 8238	Pasetto .....	4-09765 8246
Canesi .....	5-01119 8238	Pasetto .....	4-09766 8247
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Matacena .....	4-09767 8247
Mattina .....	4-09751 8240	Lucchese .....	4-09768 8249
Floresta .....	4-09752 8240	Lucchese .....	4-09769 8249
Porta .....	4-09753 8241	Lucchese .....	4-09770 8249
Fuscagni .....	4-09754 8241	Lucchese .....	4-09771 8250
Mammola .....	4-09755 8241	Manganelli .....	4-09772 8250
		Napoli .....	4-09773 8250
		Mignone .....	4-09774 8251
		Reale .....	4-09775 8251
		Reale .....	4-09776 8252
		Reale .....	4-09777 8252

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DELL 9 MAGGIO 1995

		PAG.			PAG.
Bova .....	4-09778	8252	Novelli .....	4-09791	8262
Savarese .....	4-09779	8253	Saia .....	4-09792	8263
Savarese .....	4-09780	8254	Ugolini .....	4-09793	8264
Parlato .....	4-09781	8254	Ugolini .....	4-09794	8264
Parlato .....	4-09782	8254	Ranieri .....	4-09795	8264
Parlato .....	4-09783	8254	Leoni Orsenigo .....	4-09796	8265
Parlato .....	4-09784	8255	Galdelli .....	4-09797	8265
Basile Vincenzo .....	4-09785	8256	Savarese .....	4-09798	8266
Basile Vincenzo .....	4-09786	8257	Savarese .....	4-09799	8266
Menia .....	4-09787	8260	Muzio .....	4-09800	8267
Menia .....	4-09788	8260	Pezzella .....	4-09801	8267
Menia .....	4-09789	8260			
Menia .....	4-09790	8261	<b>Apposizione di una firma ad una mozione</b>		8269

## MOZIONI

La Camera,  
premessi che:

è urgente un impegno preciso e determinato del nostro Paese nel definire e perseguire obiettivi di sviluppo sostenibile a tutela della salute umana e dell'ambiente e a difesa dei diritti delle future generazioni;

è, in particolare, necessario superare visioni parziali e di settore e verificare l'adeguatezza degli strumenti a disposizione — economici, finanziari, istituzionali — e delle opzioni tecnologiche assunte per pervenire, in un'ottica globale e di programmazione, a più efficaci modalità di intervento;

è opportuno prendere atto che il Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda 21, approvato dal CIPE il 28 dicembre 1993, non ha dato luogo a significative modifiche nell'azione di governo e a un maggiore impegno nel perseguire gli obiettivi di sostenibilità indicati nelle Conferenze internazionali dell'ONU;

impegna il Governo:

a riformulare il Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda 21 mediante:

1. — la presentazione di valutazioni e dati relativi:

a) alla consistenza — previa ricognizione del loro effettivo ammontare attuale — delle risorse finanziarie pubbliche già programmate e dedicate, anche implicitamente, a politiche di sostenibilità;

b) all'efficacia delle iniziative approvate;

2. — la decisione della costituzione in ciascun Ministero di una struttura ammi-

nistrativa preposta alla promozione, alla gestione e al controllo delle attività riconducibili agli obiettivi di sviluppo sostenibile e delle risorse finanziarie di competenza;

3. — la predisposizione entro sei mesi dall'approvazione della presente mozione, di un testo contenente la valutazione della situazione attuale nei diversi settori e l'esame critico degli strumenti proposti, attuati o utilizzabili, al fine di sollecitare un largo dibattito con la più ampia partecipazione possibile sia di esperti o di organizzazioni sociali che del pubblico. Ciò richiede una piena possibilità di accesso alle informazioni.

4. — l'elaborazione, successivamente, del Piano di sviluppo sostenibile vero e proprio e del sistema di pianificazione, gestione e controllo — compreso l'adeguamento delle strutture istituzionali — atto ad assicurare coerenza e realtà alla strategia di sostenibilità.

(1-00117) « Lenti, Diliberto, Pistone, Boffardi, Saia, Valpiana, Altea, Barzanti, Bellei Trenti, Bertinotti, Bielli, Boghetta, Bolognesi, Brunetti, Calvanese, Carazzi, Cocci, Commisso, Cossutta, Crucianelli, De Angelis, De Murtas, Dorigo, Galdelli, Garavini, Grimaldi, Guerra, Luigi Marino, Moroni, Muzio, Nappi, Nardini, Marco Rizzo, Sciacca, Scotto di Luzio, Vendola, Vignali; Voccoli ».

La Camera

premessi che la crisi dell'amministrazione della giustizia in Italia ha raggiunto limiti di intollerabilità tali da vanificare la funzione stessa della giurisdizione;

che è necessario farsi carico di siffatta situazione di degrado per conseguire un decisivo miglioramento del servizio;

che a tal fine deve essere assicurata una costante attenzione ai problemi giudiziari in modo da predisporre rimedi concreti ed adeguati;

che in tale ottica si deve tener conto delle preoccupazioni manifestate dall'avvocatura italiana in ordine alla funzionalità del servizio giustizia;

apprezzando le iniziative del Governo volte ad affrontare il problema della lentezza della gestione della giustizia;

sottolineando l'opportunità che si dia concreta attuazione alle riforme da tempo approvate in sede legislativa

impegna il Governo:

ad adottare con urgenza anche i seguenti provvedimenti:

1. riapertura immediata dei termini per la copertura dei 1.300 posti residui di giudice di pace, tenendo in particolare conto le richieste degli avvocati che abbiano maturato idonea esperienza;

2. miglioramento ed accelerazione delle procedure per la realizzazione delle strutture materiali che consentano ai giudici di pace di iniziare in modo adeguato la loro attività;

3. ampliamento della competenza per valore dei pretori ed eventuale modificazione della competenza per materia, rese ormai indilazionabili dall'assetto generale della organizzazione giudiziaria, ed eventuali ulteriori modificazioni utili delle norme processuali civili;

4. definizione di proposte legislative che consentano di risolvere il problema dell'arretrato costituito nel settore civile da circa 2.800.000 cause pendenti. In particolare si può a tale scopo prevedere l'utilizzazione di magistrati in pensione e di avvocati dotati di requisiti predeterminati, anche al fine di evitare le ripetute condanne del nostro Paese in sede internazionale.

(1-00118) « Acquarone, Pinza, Borghezio, Mirone, Finocchiaro Fidelbo, Scermino, Berlinguer ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, della funzione pubblica e affari regionali e del tesoro, per sapere — premesso:

che la legge 12 aprile 1991, n. 136 di riforma dell'E.N.P.A.V. ha aumentato la contribuzione all'ente con la previsione di un notevole contributo minimale anche per coloro i quali non esercitano la libera professione, ed ha contemporaneamente previsto la facoltà di rinuncia all'iscrizione all'ENPAV per i veterinari iscritti all'Ordine professionale che in quanto dipendenti sono già iscritti ad altra forma di previdenza integrativa;

che con la legge 24 dicembre 1993, n. 537, articolo 11, comma 26 è stata disposta la nullità delle cancellazioni dall'E.N.P.A.V. dei suddetti veterinari con l'obbligo di provvedere al pagamento anche dei contributi arretrati relativi agli anni 1991, 1992 e 1993;

che nei numerosi ricorsi proposti dinanzi ai Pretori del lavoro, su tutto il territorio nazionale, da parte di veterinari reinscritti d'autorità all'ente previdenziale sono stati sollevati molteplici incidenti di costituzionalità a tale ultima disposizione normativa;

che la questione di incostituzionalità della disposizione della legge 537/93 è stata dichiarata non manifestamente infondata e trasmessa alla Corte Costituzionale da parte di numerosi pretori del lavoro;

che la Corte Costituzionale con la sentenza n. 88 del 17 marzo 1995 ha ritenuto la legittimità della disposizione suddetta nella parte in cui dispone anche per il passato;

che i veterinari dipendenti forzatamente reinscritti all'ente, sulla cui retribu-

zione vengono già operate consistenti ritenute previdenziali a seconda del rispettivo ente di appartenenza, si trovano a dover pagare anche all'E.N.P.A.V. sul netto percepito una contribuzione annua di circa duemilionicinquecentomila lire, oltre agli arretrati per gli anni 1991, 1992, 1993 e 1994 per una somma che si aggira sui quindici milioni di lire comprensiva degli interessi maturati e delle more;

che, in particolare, per i medici veterinari dipendenti del Ministero della sanità, ai quali non è consentito l'esercizio della libera professione ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, articolo 60 la contribuzione all'E.N.P.A.V. comporterà un esborso particolarmente oneroso specie se raffrontato alle modeste retribuzioni percepite;

che sono state già notificate ai medici veterinari dipendenti le cartelle esattoriali relative ai suddetti contributi all'ENPAV per gli anni che vanno dal 1991 al 1995, ed è comprensibile quali difficoltà economiche generi tale imposizione —:

se non si valutino ingiuste e penalizzanti, per l'intera categoria dei veterinari dipendenti pubblici e privati, la doppia contribuzione e la relativa retroattività tenendo conto anche del fatto che l'ENPAV è un ente di natura privatistica e che la contribuzione dovrebbe essere facoltativa;

se non si intende urgente ed indispensabile porre allo studio nuove disposizioni legislative che esentino i veterinari dipendenti dall'obbligo di contribuire all'ENPAV, disponendo immediatamente, con norme amministrative, la sospensione del pagamento dei diritti all'ENPAV.

(2-00477)

« Piva ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa, per conoscere — premesso:

che l'interpellante, come primo firmatario, nel febbraio 1995 con interrogazione

n. 4-07464 ha chiesto, senza ricevere a tutt'oggi risposta alcuna, delucidazioni sul problema dei profughi — molto spesso presunti — dalla ex Jugoslavia che cercavano asilo più o meno politico sbarcando sulle coste pugliesi;

che nel frattempo il problema è lievitato sino al punto da dover mobilitare in Puglia addirittura l'esercito per fronteggiare (anche se non si capisce come: se sparando) l'autentica invasione di disperati o presunti tali che ormai provengono dai quattro angoli dell'universo mondo;

che gli « invasori » sborsano per il servizio traghetto dai luoghi d'imbarco alle coste pugliesi somme oscillanti dai 10 ai 20 milioni;

che, senza contare che tali esborsi da moltiplicare per i componenti di famiglie spesso numerose presuppongono che i « disperati » tali diventino dopo l'esborso; si ha la certezza che organizzazioni criminali organizzino questi esodi per poi rifarsi sul « prezzo » dei traghetti;

che la malavita organizzata, essendo diventata manageriale, varia il « castelletto » delle sue intraprese e conseguentemente si ha il motivato forte dubbio che dietro il traffico di carne umana ci siano ben altri interessi e traffici, tipo il traffico di armi, della droga o di entrambi —;

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché, attivando il SISMI, il SISDE e quant'altro dovrebbe per sua natura istituzionale tutelare gli interessi nazionali in tutte le accezioni possibili ed immaginabili, si possa appurare, fermo restando che è prioritario arginare l'ondata di immigrazione selvaggia, se i viaggi organizzati dalla malavita siano in qualche modo collegati alla volontà di far concentrare l'attenzione e l'azione delle forze dell'ordine nel respingere donne piangenti e pargoli urlanti, distogliendole (le forze dell'ordine) dai loschi traffici sopra richiamati.

(2-00478)

« Mastrangelo ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

FUSCAGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

permane una situazione di grave disagio per quanti (si tratta, secondo stime prudenziali, di oltre trecentomila persone) hanno stipulato mutui in ECU e si trovano fortemente penalizzati a seguito delle note vicende monetarie e, spesso, impossibilitati a far fronte agli ulteriori, pesanti oneri conseguenti;

le iniziative prese al riguardo dall'ABI nella sua autonomia hanno risolto solo parzialmente i problemi di molti

cittadini per i quali il mutuo in ECU doveva rappresentare una garanzia di tassi contenuti e stabili;

tra poco più di un mese scadrà la prima rata semestrale 1995 sulla quale si scaricheranno fortissimi oneri aggiuntivi (in genere il 30-40 per cento in più) —:

se il Governo non ritenga di dover intervenire nuovamente nei confronti dell'ATL perché sia garantita un'equa ripartizione del sacrificio aggiuntivo richiesto ai sottoscrittori dei mutui e perché prevalga il senso di una reale sensibilità e collaborazione;

se comunque non ritenga di trarre da questa vicenda doverose riflessioni sull'organizzazione dei mutui nel nostro Paese e sulle necessità di assicurare forme di tutela non solo nei confronti delle banche ma anche di chi contrae i mutui. (3-00550)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**LOPEDOTE GADALETA, BONSAANTI, NAPPI e PERINEI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

in data 25 marzo 1995 risulta che il direttore della testata giornalistica regionale della RAI, dottor Piero Vigorelli, chiedeva al redattore capo del TGR Puglia, dottor Raffaele Nigro, di esonerare il dottor Federico Pirro dalla conduzione del TGR Puglia per tre mesi, per « comportamento estremamente scorretto »;

il dottor Pirro sarebbe stato punito perché, in apertura del TG delle ore 14.00 del 13 marzo 1995 avrebbe chiosato con una esclamazione banale ed innocente la nuova sigla della testata;

tali misure si configurano come un attacco alla libertà di espressione di ogni cittadino, nonché di chi esercita l'attività di giornalista —:

se si ritenga di intervenire presso il Consiglio di Amministrazione della RAI affinché il dottor Piero Vigorelli sia richiamato al rispetto dello spirito e delle più elementari regole della democrazia.

(5-01118)

**CANESI, REALE, BONSAANTI, SARACENI e PAISSAN.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 marzo 1995 è stato presentato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano un esposto sull'operato del Sostituto Procuratore della Repubblica (al tempo) di Massa-Carrara, dottor A. Lama, in merito alla vicenda A.M.I.A. (Azienda Municipalizzata Igiene e Acquedotti) di Carrara;

tale vicenda prende le mosse da un altro esposto che nel gennaio del 1993 gli

stessi firmatari, cittadini residenti nel comune di Carrara, presentarono alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Massa-Carrara con il quale chiedevano che si verificasse l'ipotesi di danno economico a carico dell'A.M.I.A., e quindi di loro stessi come utenti, a seguito di una relazione della Commissione Amministratrice dell'A.M.I.A. al Consiglio comunale di Carrara nella quale si evidenziavano aumenti fino al 300 per cento dei prezzi applicati dai fornitori all'Azienda rispetto ai prezzi di mercato;

dopo una prima fase di indagini, svoltasi nel giugno 1993 il Sostituto procuratore dottor A. Lama richiese una prima archiviazione del procedimento al G.I.P., dottoressa A. Dova: a questa si opposero gli esponenti e, nell'udienza di fine gennaio 1994, il G.I.P. dottoressa A. Dova accolse pienamente tutte le richieste avanzate dagli oppositori ordinando al Sostituto Procuratore, dottor A. Lama, una serie dettagliata di indagini;

il 6 aprile 1994 il Sostituto Procuratore dottor A. Lama richiede nuovamente l'archiviazione in quanto « le ulteriori indagini svolte non hanno consentito di acquisire nuovi elementi che consentano di ottenere la sussistenza di ipotesi di reato » ma quando il 22 aprile 1994 alcuni esponenti si presentarono in Procura per visionare gli atti delle indagini onde poter presentare motivata opposizione, scoprirono che tali atti non erano contenuti nel fascicolo dedicato al procedimento e, dietro richiesta di informazioni in merito, venne loro comunicato che tali atti erano ancora in possesso della Polizia Giudiziaria;

quando nel dicembre 1994 gli esponenti del procedimento A.M.I.A si presentarono in Procura per assumere gli atti, scoprirono che le uniche indagini svolte a partire dal giorno dell'udienza del G.I.P. (27 gennaio 1994) furono svolte nel giugno del 1994 e quindi dopo la seconda richiesta di archiviazione fatta il 6 aprile 1994 dal Sostituto Procuratore dottor A. Lama;

gli esponenti si sono quindi rivolti al Tribunale di Milano in quanto competente



per ipotesi di reato concernenti magistrati appartenenti alla Procura di Massa-Carrara, dipendente dalla Corte di Appello di Genova, per chiedere sulla base di quali indagini il Sostituto Procuratore dottor A. Lama avesse richiesto l'archiviazione il 6 aprile 1994 visto che, a quella data, non erano state svolte le indagini richieste dal G.I.P. dottoressa A. Dova il 27 gennaio 1994 e poi per chiedere come mai il Procuratore della Repubblica di Massa-Carrara, dottor D. Ceschi, non avesse verificato gli atti del Sostituto Procuratore dottor A. Lama, dopo la segnalazione inoltrata dagli esponenti allo stesso il 22 aprile 1994;

in data 6 dicembre 1993 era stato presentato al Consiglio Superiore della Magistratura, alla Commissione Parlamentare Antimafia, e per conoscenza, a Code-sto Ministero, al Procuratore Generale, al Consiglio Giudiziario e all'Associazione Nazionale Magistrati presso la Corte di Appello di Genova un dettagliato dossier, sottoscritto da numerosi cittadini rappresentanti una buona parte dell'associazionismo della provincia di Massa-Carrara, sull'inattività degli uffici giudiziari nella stessa;

in tale dossier, distinto in tre relazioni specifiche su ambiente, edilizia e pubblica amministrazione, veniva presentata una panoramica su innumerevoli esposti che, a partire almeno dal 1986, tentano di porre all'attenzione della Magistratura apuana numerosi fatti criminosi e

la presenza in provincia di criminalità organizzata, comitati d'affari e associazioni segrete;

in esso si lamentava purtroppo che, nonostante le molte segnalazioni fatte alla Magistratura, quasi sempre si è assistito, da parte di essa, all'archiviazione o al silenzio;

tale situazione di inerzia giudiziaria, oltre che alimentare una sorta di certezza di impunità generalizzata con conseguente aumento dei reati, ha prodotto e continua a produrre, in sempre più vasti strati della cittadinanza, attenti al rispetto delle regole e ad una corretta e civile convivenza, una crescente sfiducia nelle Istituzioni;

al miglioramento dell'efficienza degli uffici giudiziari di Massa-Carrara non giova inoltre l'appartenenza alla Corte di Appello di Genova, anziché di Firenze come sarebbe più naturale —:

quali iniziative di competenza intenda assumere, nel rispetto dell'autonomia dell'Autorità Giudiziaria, per riportare la Procura della Repubblica di Massa-Carrara ad uno standard di efficienza che assicuri il rispetto dell'obbligo dell'esercizio dell'azione penale imposto dalla Costituzione;

se e quali iniziative, anche di ordine disciplinare, intenda assumere in relazione alla evidente omissione del dovere di indagini di cui si è reso responsabile il Sostituto Procuratore dottor A. Lama.

(5-01119)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MATTINA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che:

nel processo di privatizzazione delle aziende a capitale pubblico, l'ILP è stata aggiudicata all'industriale Emilio Riva;

il corrispettivo pagato, o meglio a pagare, ammonta a 2.500 miliardi di lire, a fronte di un valore degli impianti che viene quantificato da fonti qualificate in non meno di 22.000 miliardi di lire;

il gruppo Riva è di modeste dimensioni e non dispone del management idoneo a gestire la più grande acciaieria d'Europa;

Il gruppo Riva non sembra disporre delle risorse finanziarie per onorare agli impegni assunti, se non con dilazioni e artifici finanziari;

non è chiaro, una volta incorporata l'ILP nel gruppo Riva, se le riduzioni di capacità produttiva (500.000 tn.) imposte dall'Unione Europea incideranno sullo stabilimento di Taranto o sugli stabilimenti Riva;

i contenuti dell'intero accordo di privatizzazione;

il programma proposto dall'acquirente per il rilancio dell'impianto di Taranto :-

se e quali contendenti si siano proposti come acquirenti e le motivazioni che hanno fatto prevalere l'offerta del Riva;

se siano state acquisite adeguate garanzie sulle capacità finanziarie e manageriali del gruppo Riva a gestire un impianto delle dimensioni dell'ILP;

quali affidamenti siano stati dati per il mantenimento dei livelli occupazionali. (4-09751)

**FLORESTA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dalla stampa locale starebbe per essere emanato il provvedimento di chiusura della pretura mandamentale di Randazzo (Catania);

tale eventualità comporterebbe notevoli disagi alle popolazioni dei comuni ricompresi nel mandamento e non rispetterebbe il principio del decentramento amministrativo costituzionalmente garantito;

lo smaltimento della pendenza giudiziaria sia in materia civile che in materia penale non potrebbe essere assicurato nell'ipotesi di accorpamento ad altro ufficio giudiziario, determinando grave pregiudizio per l'amministrazione della giustizia;

l'emanazione del decreto di chiusura, e la relativa ipotesi di soppressione, mal si concilia con il fatto che nel comune di Randazzo è in costruzione, sito in piazza Tuttisanti, l'edificio per la nuova sede della pretura, per il quale sono stati appaltati e sono già iniziati i lavori;

è in atto un lento e progressivo processo di smantellamento di strutture periferiche nella zona jonica-etnea, così come evidenziato dal sottoscritto nell'atto n. 3-00544 del 3 maggio 1995 a proposito dell'ipotesi di chiusura della pretura di Linguaglossa, che vede i comuni della area pedemontana dell'Etna costantemente espropriati di considerevoli servizi, come ad esempio i presidi ospedalieri, che nel corso degli anni hanno rappresentato importanti punti di riferimento per i cittadini;

l'exasperazione degli abitanti per gli effetti di questi provvedimenti, che penalizzino ulteriormente delle aree geografiche già notevolmente disagiate, potrebbe sfociare in manifestazioni di protesta, con gravi ripercussioni per l'ordine pubblico —:

se non ritenga opportuno rivedere la politica di riorganizzazione degli uffici giudiziari periferici con riguardo all'area dei comuni pedemontani dell'Etna, considerando le peculiari caratteristiche e le esigenze di queste zone;

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare la permanenza della pretura di Randazzo, anche alla luce del fatto che a breve sarà completata la nuova sede.

(4-09752)

PORTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

nella provincia a nord di Milano l'utilizzo del telefono cellulare è impossibile o comunque estremamente difficoltoso, data la scarsa o totale assenza di ricezione;

il numero di utenti è elevato, essendo l'area interessata a carattere industriale;

i possessori di telefono cellulare pagano regolarmente il servizio senza poterne usufruire —:

se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni non ritenga opportuno intervenire, provvedendo a far sì che si ponga soluzione a questo problema, intervenendo sulle Società competenti, affinché queste si adoperino per rendere il servizio accessibile da parte di tutti gli utenti che lo necessitano.

(4-09753)

FUSCAGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la condizione della viabilità statale in provincia di Grosseto, assolutamente inadeguata, pericolosa e degradata in molti tratti, è oggetto da anni di ripetute iniziative parlamentari, incontri, manifestazioni, denunce e proteste da parte degli enti locali interessati, di associazioni sindacali e professionali e di organi di informazione;

a tutt'oggi poco o niente è cambiato e restano assolutamente irrisolti, fra l'altro, due nodi fondamentali: l'Aurelia a sud di Grosseto e la Grosseto-Siena, due fra le arterie più pericolose dell'intera rete stradale nazionale;

sono stati regolarmente disattesi gli impegni presi da numerosi governi nei confronti di una provincia che è penalizzata nel suo sviluppo economico anche e soprattutto dalle condizioni disastrose della viabilità —:

se il Governo non ritenga proprio in considerazione di questa particolare e straordinaria situazione, di dover impegnare l'ANAS, assicurando i necessari apporti finanziari, ad un'iniziativa straordinaria per:

a) dare urgentemente il via ai lavori per l'Aurelia a Sud di Grosseto e per la Grosseto-Siena;

b) sbloccare i lavori per l'Aurelia a Follonica;

c) assicurare adeguati interventi di manutenzione, specialmente finalizzati alla sicurezza.

(4-09754)

MAMMOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dopo le inchieste sulla cosiddetta « Tangentopoli » la procura di Milano ne ha aperte altre che hanno portato alla incriminazione di appartenenti alla Guardia di Finanza e, successivamente, di Vigili urbani dipendenti dal comune di Milano;

salvo sporadici episodi non risulta che in altre città d'Italia le indagini della Magistratura abbiano portato alla luce diffusi episodi di concussione e corruzione nella Guardia di Finanza ovvero fra i Vigili urbani degli altri comuni nazionali —:

se i casi di concussione e corruzione per cui sono stati avviati procedimenti nei confronti di appartenenti alla Guardia di Finanza ed al corpo dei Vigili urbani siano una caratteristica prettamente milanese, in questo caso alla città lombarda do-

vrebbe essere attribuito il poco lusinghiero, quanto certamente immeritato, titolo di « capitale della corruzione », o se invece vi sia nelle altre Procure una palese disattenzione verso analoghi episodi criminali;

quali iniziative si preveda possano essere attuate dal Governo perché la Giustizia sia uguale in tutto il territorio nazionale ed a tutti i cittadini sia garantita la massima tutela da eventuali atteggiamenti persecutori della magistratura e la protezione da comportamenti vessatori di concussori e di quanti, approfittando di una carica pubblica, ottengono non dovuti favori e denaro. (4-09755)

MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Garante per la radiodiffusione e l'editoria Giuseppe Santaniello ha rilevato che in occasione di riprese in esterno di avvenimenti di natura sportiva sono stati inquadrati cartelloni figure e simboli contenenti inviti al voto delle prossime consultazioni referendarie. Considerando tali inquadrature autentiche violazioni delle norme sulla parità di accesso ai mezzi di comunicazione ha invitato, in occasione dei referendum, le emittenti televisive pubbliche e private alla massima vigilanza ed attenzione affinché tali inquadrature siano evitate. Occasioni di tale intervento del Garante sono state le teletrasmissioni in diretta da Imola e Parma di due avvenimenti sportivi di rilevanza internazionale ossia il Gran premio automobilistico di Imola e la finale di andata della Coppa Uefa di Calcio Parma-Juventus; durante la ripresa di questi due avvenimenti sportivi, fra gli innumerevoli cartelloni pubblicitari che facevano da consueta colorata cornice agli avvenimenti, con asburgica quanto occhiuta attenzione, il Garante ha individuato alcuni cartelli dal sapore referendario che propagandavano il « no » ai tre quesiti referendari relativi alla richiesta di abrogazione di alcune norme contenute nella cosiddetta legge Mammi —:

se, a parere del Governo, tale intervento censorio debba essere considerato giustificato;

quali siano le finalità che con questo intervento il Garante intende ottenere: forse il divieto di teletrasmissioni in diretta di avvenimenti sportivi quando non sia chiaro il contenuto pubblicitario di tutti i cartelli, ovvero la ripetizione della partita di calcio e del Gran Premio di Imola perché tali avvenimenti non si sono svolti nella dovuta ed asettica atmosfera di « par condicio », ovvero che in avvenire le telecamere escludano dalle riprese zone di campo o tratti di circuiti (automobilistici, ciclistici etc.), ovvero perché si faccia attenzione anche a quelle sconosciute masse di ragazzi che, armati di pittura spray potrebbero, in occasione del prossimo Giro d'Italia imbrattare il tracciato di asfalto con scritte di sapore politicamente sovversivo quali durante la campagna elettorale referendaria devono essere considerate le parole « sì » e « no »;

se alla luce delle considerazioni sopra citate non si ritenga utile per l'avvenire nel selezionare i candidati ad incarichi monarchici di rilievo, come quello del Garante per l'editoria, sottoporli a test psicologici per saggiarne la capacità di comprendere le esigenze dei cittadini del nostro tempo, per valutarne lo spirito critico ed autocritico e per stabilire se abbiano la tendenza a creare, attraverso il paradosso, situazioni di involontario umorismo;

se risulti che alla luce di quanto sopra, almeno nel proprio intimo, taluno dei membri del Governo si sia pentito per aver sottoscritto un decreto-legge tanto pasticciato;

se non ritenga che in tale circostanza l'intervento del Garante per l'editoria abbia le caratteristiche di pericoloso atto censorio e che da tale intervento ne discenda oggi il pericolo di annullare riprese televisive di carattere sportivo, e domani, in altre circostanze, il divieto di dare il giusto riconoscimento ad avvenimenti di cronaca politica;

se sia vero che la RAI, dopo questo intervento censorio, abbia deciso di sospendere la teletrasmissione di alcune partite e, in questo caso, se non si ritenga opportuno invitare la RAI stessa ad informare i telespettatori nella misura più ampia e completa possibile dei motivi, dei vincoli e delle responsabilità che hanno indotto causato l'annullamento delle teletrasmissioni previste. (4-09756)

**BIZZARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

in data 30 dicembre 1994 l'interrogante rivolse una interrogazione urgente al Ministro delle finanze ed al Ministro del tesoro per conoscere quali concreti provvedimenti avesse posto in essere il Ministro delle finanze in ordine alla definizione dei compensi previsti e disciplinati dall'articolo 61, lettera D del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988, dal momento che non sono stati fissati né dalla Direzione Centrale della Riscossione, né dalla Commissione Consultiva elementi oggettivi di comparazione che giustificano la corresponsione di una misura di compenso « rapportato ad abitanti serviti » per alcune Concessionarie e di una diversa misura del compenso stesso per altre Concessionarie;

è stata riservata senza alcuna precisa volontà legislativa al riguardo, *ad libitum* del professor Ernesto Liccardi — Direttore Centrale per la Riscossione e membro determinante della Commissione Consultiva — l'elaborazione sistematica dei valori e dei parametri presi a base per la fissazione dei compensi di cui all'articolo 61;

oltre ad aver disorientato gli esponenti aziendali delle Concessionarie del Servizio Riscossione tributi in carica al 31 dicembre 1994 (vedi rinuncia del Banco di Napoli per gli ambiti di Napoli e Caserta), ha gettato una luce sinistra e non chiaramente interpretabile nella fissazione dei surriferiti compensi;

i compensi in questione fissati dal decreto-legge 15 giugno 1993 hanno indirizzato le scelte delle diverse società nella richiesta di affidamento dell'ambito unico provinciale;

il Ministro del tesoro, poiché nella specie, con la ingiustificata determinazione dei compensi — surriferita — che non tiene conto, tra l'altro, delle realtà geografiche dei Concessionari, consentendo di far uso del pubblico danaro per ripianare in maniera difforme i costi di concessionario gestite con similari criteri di economicità, tradendo lo spirito e la lettera della legge, avrebbe dovuto, nell'interesse superiore dell'Erario, intervenire con la massima tempestività al fine di evitare distribuzioni non motivate di risorse economiche pubbliche non supportate da adeguati elementi tecnico-probatori;

a tal fine appare indispensabile un intervento della Procura Generale della Corte dei Conti;

emblematico il caso di Salerno gestito dalla G.E.T., che rilevando una società fallita, la concessionaria G.E.I., per cui esistono procedimenti penali per malversazione ed abuso in atti d'ufficio, ha beneficiato di un *surplus* non documentato di compensi di 13 miliardi ed oltre, circostanza questa che è stata oggetto di successive interrogazioni parlamentari ai Ministri delle finanze e dell'interno per conoscere quali oscuri legami legavano la CARICAL, la Cassa di Risparmio Salernitana ed il dottor Corrado Martinelli — presidente della GET — per una oscura manovra di fondi trasferiti dalla Calabria alla Lombardia per il tramite della Concessionaria di Salerno;

alle due interpellanze non è stato dato esito alcuno;

e poiché, a seguito dei criteri non obiettivamente verificabili adottati dalla Direzione Centrale della Riscossione, sono stati con decreto ministeriale affidati a nuovi Concessionari gli ambiti provinciali, nella motivazione dei quali decreti si fa riferimento ad « operazioni ponderate »

che non è dato sapere né attraverso tutto il contenuto del decreto, né al riguardo la normativa sulla riscossione ha fatto mai richiamo, né, infine, esiste alcun riferimento in proposito nei criteri di aggiudicazione dettati dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988;

tutte le circostanze citate hanno creato un focolaio di contenziosi amministrativi dinanzi al T.A.R. ed al Consiglio di Stato (ricorsi della Banca di Roma per gli ambiti di Roma e Latina), procedimenti penali per l'ambito B di Avellino pendenti dinanzi la Procura della Repubblica di Roma con avvisi di garanzia per concussione e corruzione, evitabili con mirati interventi in indirizzo da parte del Ministero delle finanze e del tesoro sulla Direzione Centrale della Riscossione —:

se non ritengano di intervenire con tempestività perché sia fatta chiarezza ed obiettività su una materia dai contorni inquietanti, laddove si prenda atto che il dottor Corrado Martinelli, socio e consigliere d'amministrazione della G.E.M.A. S.p.A. — Concessionaria della provincia di Foggia —, presidente della G.E.T. S.p.A. — Concessionaria della provincia di Salerno — e presidente o amministratore delegato delle concessionarie della Calabria, con le sue influenze « certamente censurabili » in sede di Direzione Investigativa Antimafia ha creato un ponte d'acciaio tra il Consorzio Nazionale Concessionari, la Direzione Centrale della Riscossione ed un nuovo gruppo di società *hardware* e *software*, miranti a centralizzare l'intero servizio della riscossione pubblica. (4-09757)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni sono in corso lavori di sistemazione della strada statale n. 549 di Macugnaga (VB) ma che essi sono ben lungi dalla conclusione;

in località Gozzi nel comune di Calasca Castiglione (VB), è stata realizzata una lunga galleria che non è mai stata illuminata —:

se non si ritenga opportuno che l'ANAS proceda ad una razionale illuminazione della galleria, tenuto conto della sua lunghezza e pericolosità e sostenuta dal fatto che un impianto elettrico sarebbe già stato realizzato all'interno della galleria nel 1983-1984, ma che mai è stato reso funzionante;

quali siano i tempi previsti per il completamento dei lavori della strada statale n. 549 di Macugnaga. (4-09758)

MATTEOLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso:

che presso il Comune di Rosignano M. (Li) esisteva da tempo una Fondazione cosiddetta « Pietro Gori » alloggiata presso una sala del locale Museo Civico;

che la Soprintendenza Archivistica per la Toscana di Firenze ebbe ad effettuare una visita a detta Fondazione in data 8 giugno 1994, visita relazionata nel verbale datato 22 settembre 1994;

che nel sopracitato verbale si denunciavano gravi carenze nella catalogazione e nella conservazione del materiale costituente il fondo (perfino conservato in cassette della frutta abbandonate sul pavimento) nonché ammanchi di parte di detto materiale quali documenti, scritti autografi, quadri ed altro (se ne suppone la circolazione in mercatini antiquari e in case private);

che l'estensore del citato verbale, dopo aver messo in luce la scarsa collaborazione della Direttrice del Museo, cita testualmente « essere evidente che il tutto è riconducibile a precise responsabilità »;

che la medesima Soprintendenza, in data 21 dicembre 1994, ebbe a scrivere al Sindaco di Rosignano una lettera che esprimeva « viva soddisfazione » sui provvedimenti recentemente adottati in merito alla riorganizzazione ed alla valorizzazione del materiale del Fondo;

che successivamente alcuni consiglieri comunali presentarono al Sindaco una interrogazione per avere chiarimenti sull'argomento, interrogazione cui il Sindaco rispose per iscritto dicendo che l'Ispettore della Soprintendenza dottor Previti aveva invitato l'Amministrazione a provvedere alla sistemazione del Fondo solo verbalmente e che mai presso il Comune erano arrivati verbali della SAT —:

quali giudizi dia sul comportamento della Soprintendenza Archivistica per la Toscana di Firenze che in data 22 settembre 1994, denuncia gravi carenze del Comune senza nulla notificare al sindaco di Rosignano M. ed in data 21 dicembre 1994, esprime « viva soddisfazione » per il lavoro fatto;

se non ritenga opportuno che venga effettuata una accurata ricerca di eventuali responsabilità nonché una verifica ispettiva per l'accertamento del materiale mancante. (4-09759)

**MATTEOLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sul litorale dei comuni di Rosignano Marittimo (LI) e di Cecina era presente fino a due anni fa un natante dei carabinieri — compagnia di Cecina — per la sorveglianza e sicurezza delle imbarcazioni in mare;

dopo tale data il natante risulta essere stato trasferito all'isola di Pianosa;

se non si intenda ripristinare il servizio di cui sopra nella zona di mare antistante Rosignano-Vada-Cecina, visto anche il costante aumento del numero delle imbarcazioni e l'imminente avvio dei lavori di realizzazione del porto turistico di Crepatura a Rosignano da 650 posti barca. (4-09760)

**MARENCO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la legge di riforma 84/94 prevede che la scelta del Presidente dell'Autorità portuale debba avvenire « nell'ambito di una terna di esperti di massima e comprovata qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale »;

tuttavia, alcuni comitati dell'utenza portuale — e in particolare quello di Livorno — hanno segnalato che spesso le candidature più sostenute a livello locale non rispondono alle caratteristiche volute dalla citata legge;

si fa notare che se la scelta dovesse ricadere su soggetti non in possesso dei requisiti richiesti ne deriverebbero un ostacolo al rilancio degli scali italiani e un dramma per le attività imprenditoriali gravitanti intorno al settore portuale —:

quale sia la valutazione del Ministro interrogato;

se non intenda appurare la fedeltà ai criteri summenzionati nella nomina dei Presidenti delle Autorità portuali. (4-09761)

**MARENCO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le finanze municipali del comune di Genova hanno registrato un incremento delle entrate pari a tredici miliardi e mezzo circa, grazie al notevole aumento — sollecitato dall'amministrazione comunale — delle contravvenzioni automobilistiche e all'aumento degli affitti delle abitazioni di proprietà comunale;

della summenzionata somma la giunta genovese ha deciso di destinare un miliardo e 700 milioni per l'aggiornamento del sistema informatico dell'urbanistica;

tuttavia, si fa notare che cinque *computers* destinati allo stesso scopo giacciono da anni, inutilizzati e ormai inutilizzabili nei magazzini della darsena e negli uffici dell'assessorato all'urbanistica;

infatti, nel 1988, dopo che furono spesi tre miliardi per l'acquisto di tali macchinari, in comune ci si accorse che

nessuno era in grado di farli funzionare: tale vicenda, del resto, non è mai più stata chiarita —:

quale sia la valutazione del Ministro interrogato. (4-09762)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le finanze municipali del Comune di Genova hanno registrato un incremento delle entrate pari a tredici miliardi e mezzo circa, grazie al notevole aumento — sollecitato dall'Amministrazione comunale — delle contravvenzioni automobilistiche e all'aumento degli affitti delle abitazioni di proprietà comunali;

della summenzionata somma la giunta genovese ha deciso di destinare un miliardo e 700 milioni per l'aggiornamento del sistema informatico dell'Urbanistica;

tuttavia, si fa notare che cinque computers destinati allo stesso scopo giacciono da anni, inutilizzati e ormai inutilizzabili, nei magazzini della Darsena e negli uffici dell'Assessorato all'Urbanistica;

infatti, nel 1988, dopo che furono spesi tre miliardi per l'acquisto di tali macchinari, in Comune ci si accorse che nessuno era in grado di farli funzionare: tale vicenda, del resto, non è mai più stata chiarita —:

quale sia la valutazione del Ministro interrogato. (4-09763)

PASETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che a seguito di alcune denunce è stata inviata presso il tribunale di Vicenza per una ispezione la dottoressa Evelina Canale, dell'Ispettorato generale del Ministero di grazia e giustizia;

che la stessa in particolare doveva indagare sul comportamento e gli atti compiuti dal Sostituto Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Vicenza dottor Antonino De Silvestri;

che, a quanto è dato di sapere al sottoscritto interrogante, la dottoressa Canale avrebbe raccolto una serie notevole di documenti relativi alla posizione del dottor De Silvestri —:

quale sia la conclusione alla quale è giunta l'ispettrice inviata dal Ministero, e quali provvedimenti saranno adottati nei confronti del dottor Antonino De Silvestri, con particolare riferimento alla compatibilità ambientale del predetto magistrato rispetto alla città di Vicenza. (4-09764)

PASETTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che il Ministro dell'industria aveva emesso un decreto con il quale nominava un collegio commissariale per l'amministrazione straordinaria della SpA SIPA, FINSIPA, Agricola Sabbioni, Arena finanziaria, del quale erano stati chiamati a farne parte il professor Lucio Francario, l'avvocato Luigi Bellazzi ed il dottor Antonio Franchi;

che tale gruppo, che dà lavoro a migliaia di persone, è stato portato dai privati che hanno preceduto l'amministrazione commissariale ad uno stato di gravissima insolvenza e ad una pesante posizione di passività;

che per ragioni che verranno più compiutamente esposte nella illustrazione in aula della presente interrogazione, sono nati all'interno del collegio commissariale dei contrasti fra l'avvocato Luigi Bellazzi da una parte, ed il dottor Antonio Franchi, in particolare, dall'altra;

che a fronte di una posizione correttissima dell'avvocato Luigi Bellazzi, che intendeva presentare nelle varie sedi la situazione del gruppo nella sua vera luce, non rappresentando una situazione artificiosa tale da creare inutili attese, come invece ha sistematicamente fatto il commissario Antonio Franchi, ingenerando nei



lavoratori dipendenti della struttura di Boiano, nel Molise, del gruppo una infondata aspettativa;

che con argomentazioni speciose, destituite di qualsiasi fondamento ed in alcuni casi tali da rappresentare elementi di reato, il commissario Antonio Franchi ha presentato una nota che di fatto voleva indurre il competente Ministro a sollevare dall'incarico l'avvocato Bellazzi;

che al di là delle motivazioni dedotte dal dottor Franchi sta di fatto che lo stesso, probabilmente in accordo con il professore Francario, sta tentando di ricostituire una posizione favorevole alla proprietà che precedentemente aveva gestito il gruppo Arena, facente capo alla famiglia Grigolini di Verona, che tanti danni ha creato al gruppo;

che l'unico che si opponeva a questa strategia era l'avvocato Bellazzi;

che pertanto è incredibile il provvedimento adottato dal Ministro dell'industria in data 21 aprile 1995 con il quale si decreta la sostituzione dell'avvocato Bellazzi con quella di altro professionista —

se non ritenga di provvedere, acquisendo ulteriori elementi, a rivedere la propria posizione e a dare maggiori chiarimenti su tutta la situazione del gruppo Arena, del quale tra l'altro si tace all'opinione pubblica una situazione che, anche sotto il profilo igienico-sanitario, rappresenta un pericolo per la salute pubblica.

(4-09765)

**PASETTO.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che è giunta notizia che la Telecom intende ridimensionare il volume dei propri servizi erogati in Verona, e conseguentemente la chiusura del Centro Servizio Internazionale di S. Michele Extra;

che ciò comporterebbe anche la riduzione di posti di lavoro, con la conseguente creazione di nuovi disoccupati —

se non ritenga di assumere informazioni presso la Telecom, e provvedere a scongiurare tale ipotesi di ridimensionamento dell'attività in Verona. (4-09766)

**MATACENA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nell'anno 1979, esercitando le funzioni di pretore in Melito Porto Salvo (RC), il dottor Vincenzo Macrì, attuale sostituto procuratore nazionale antimafia, ebbe ad occuparsi di una causa in cui erano parte alcuni operai contro il loro datore di lavoro (Proc. 186/78 R.G.A.C. della pretura di Melito Porto Salvo);

che il predetto pretore aveva fissato l'udienza del 14 giugno 1979 per la trattazione;

che tale udienza non fu tenuta, come risulta da certificazione rilasciata dalla cancelleria della pretura di Melito Porto Salvo il 25 ottobre 1979, per impedimento del pretore che, nella stessa data, era impegnato quale componente del tribunale di Reggio Calabria per l'applicazione di misure di prevenzione;

che i procuratori delle parti, ignorando tale impedimento, si recarono all'udienza del 14 giugno 1979 ma, ivi, appresero dal cancelliere e dal ruolo dell'udienza che l'udienza era stata rinviata di ufficio al 19 luglio 1979;

che il 19 luglio 1979 gli stessi procuratori apprendevano che nemmeno in quel giorno si sarebbe tenuta udienza in quanto il dottor Vincenzo Macrì era stato definitivamente trasferito presso il tribunale di Reggio Calabria;

che in data 23 ottobre 1979, mentre gli avvocati aspettavano di sapere ancora in quale data si sarebbe tenuta l'udienza, veniva recapitato avviso di deposito di sentenza;

che, effettuati, con grandissimo stupore, gli accertamenti del caso, si rinveniva un verbale di udienza datato 14

giugno 1979 nel quale si diceva che « sono presenti i procuratori delle parti i quali procedono alla discussione della causa. Quindi il pretore dà lettura del dispositivo di sentenza »;

che, naturalmente, il predetto verbale attestava una realtà che non ci fu mai, poiché in quel 14 giugno 1979 gli avvocati furono spediti a casa dal cancelliere ed il dottor Vincenzo Macrì « collegiava » misure di prevenzioni presso il tribunale di Reggio Calabria;

che, con sentenza emessa il 20 gennaio 1981, il tribunale di Reggio Calabria annullava la « sentenza » del pretore di Melito Porto Salvo del 14 giugno 1979;

che la predetta sentenza del tribunale di Reggio Calabria fa menzione (pagina 24) della « eccepita inesistenza (nullità insanabile) della sentenza di primo grado in quanto l'appellante... (pagina 29) sostiene che la sentenza emessa dal pretore di Melito Porto Salvo ed impugnata deve considerarsi giuridicamente inesistente in quanto, pur avendo quel giudice rinviato il processo per discussione all'udienza del 14 giugno 1979... ha poi, ...pronunciato sentenze lo stesso giorno 14 giugno, ma al di fuori dell'udienza e senza udire i difensori né leggere il dispositivo »;

che la sentenza del tribunale, a pagina 30, sia pure per sostenere che ha una « minore forza portante », dà atto dell'esibizione di « certificazione di cancelleria » da cui risulta che l'udienza del 14 giugno 1979 non si è mai svolta;

che l'avvocato Giuseppe Lupis, del Foro di Locri, in data 28 aprile 1994 ha presentato sull'argomento un articolato e documentato esposto-denuncia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Messina con l'avvertenza, scritta in alto: « PRESCRIZIONE: 14 giugno 1994, IN MANCANZA DI (DOVEROSA)? ATTIVAZIONE »;

che copia dell'esposto-denuncia è stato inviato il 29 aprile 1994, « per

quanto di eventuale competenza » alla procura generale presso la corte d'appello di Reggio Calabria;

che l'interrogante, pur consapevole che il dottor Vincenzo Macrì quando viene rapito dal furore guerriero per la mafia degli altri è come se fosse colto da un fenomeno di « estasi mistica » per cui, con la fantasia, si transloca mentalmente e, quindi, nel conflitto tra l'ardore antimafioso e l'amore per il lavoratore si ubicò, quel famoso 14 giugno, sia pure mentalmente, a Reggio ed a Melito —:

1) se è stato istituito, come si sarebbe dovuto, e con quale esito, un procedimento per falsità materiale e/o ideologica a carico del Macrì;

2) se non si ritenga opportuno, ove non si sia già provveduto, portare all'attenzione del Consiglio superiore della magistratura l'ulteriore « perla » di giustizia-ingiusta del dottor Macrì;

3) quali provvedimenti disciplinari si intendano adottare nei confronti di un magistrato, paladino della sottocasta comunista all'interno della magistratura, che non finisce mai di stupire per la spudorata arroganza con la quale intende « amministrare » la giustizia abusando, tra l'altro, come nel caso in esame, dei doveri d'ufficio;

4) se l'esposto-denuncia presentato dall'avvocato Lupis ha avuto corso o se tutto è stato avvolto nella soffice coltre della prescrizione, come paventato dallo stesso;

5) se non si ritenga opportuno, in caso di prescrizione, avviare un'indagine per accertare eventuali responsabilità;

6) se, in una visione generale ed a garanzia di tutti, non si ritenga utile ed indispensabile modificare il perverso criterio in forza del quale, per esempio, i giudici di Reggio Calabria vengono giudicati da quelli di Messina e viceversa prevedendo meccanismi di discontinuità che eliminino tali « giudici incrociati ».

(4-09767)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, dell'interno, dell'industria, commercio ed artigianato e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere:

se siano a conoscenza dei seguenti dati, forniti dalla Confindustria, durante un Convegno a Catania sul Mezzogiorno: Il Sud, con una popolazione pari al 37 per cento di quella nazionale, partecipa al PIL italiano per il 25 per cento; il prodotto manifatturiero del Sud rappresenta appena il 12 per cento di quello complessivo e l'incidenza delle esportazioni meridionali sul totale è calcolata in valori del 7-8 per cento.

Per quanto riguarda le infrastrutture, rispetto al Centro-Nord, il ritardo del Mezzogiorno può essere stimato del 50 per cento.

Per alcune categorie di infrastrutture, quali quelle idriche, il ritardo è macroscopico: per il Mezzogiorno si registra una dotazione inferiore al 70 per cento a quella del centro-nord ed in alcune regioni, come la Calabria, la Sicilia e la Sardegna il ritardo arriva all'80 per cento.

Il tasso di disoccupazione nel Sud — rileva la Confindustria — supera ormai il 21 per cento a fronte di un 7 per cento circa nel Nord: Drammatica si presenta la situazione della disoccupazione giovanile che sfiora il 55 per cento, contro il 21 per cento del Nord;

se il Governo non ritenga raccapriccianti questi dati e come intende intervenire per rimuovere almeno alcune cause di detta disastrosa situazione, che mortifica e penalizza sempre il Sud e la Sicilia in particolare. (4-09768)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dell'interno.* — Per conoscere:

a quanto ammonti annualmente la spesa per il mantenimento delle Amministrazioni provinciali;

se si ritenga ancora utile per la collettività la sopravvivenza dell'ente provincia, se si giustifichi la spesa enorme per il suo mantenimento, considerato che questo ente ha due soli compiti: la manutenzione delle strade provinciali, che potrebbe passare all'ANAS e la costruzione e manutenzione degli edifici scolastici degli Istituti scientifici, che potrebbe essere utilmente affidata al Ministero dei lavori pubblici o della pubblica istruzione.

Il personale addetto alle province potrebbe essere assegnato ai comuni.

Con la istituzione dell'ente regione, appare superfluo mantenere l'ente province;

se il Governo ritenga di potere presentare con urgenza un provvedimento legislativo che preveda la soppressione immediata di questo tipo di ente. Tutto ciò avvantaggerebbe le casse pubbliche, per il risparmio di almeno dieci mila miliardi di lire l'anno.

Basti considerare che ogni provincia ha una serie di sedi da mantenere: Presidenza ed Assessorati vari, spese di Segreteria, telefoniche, postali, per arredi, emolumenti ai consiglieri provinciali, assessori e Presidente, nonché una serie di auto di servizio e macchinari vari.

È uno spreco indecoroso di pubblico denaro, che appare inaccettabile. (4-09769)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti ha condannato la USL 41 di Messina a rimborsare parte della cifra per l'acquisto di una Croma, ritenendola di lusso, pur essendo di media cilindrata;

constato che le regioni, le province ed i comuni ed i loro enti hanno acquistato e continuano a comprare macchine di grossa cilindrata, di grande lusso e fornite di ogni confort, con una spesa enorme, che appare ingiustificata e che offende il tartasato contribuente, costretto a pagare imposte di ogni tipo —:

se il Governo intenda intervenire per eliminare lo sconcio che con i soldi dei contribuenti gli enti territoriali e le loro aziende possano dilapidare il pubblico denaro per l'acquisto ed il mantenimento di auto di grossa cilindrata e di grande lusso.

Addirittura comuni, province e regioni per i loro Presidenti ed Assessori acquistano auto di grossa cilindrata con costo per ogni macchina superiore ai cinquantamilioni, da aggiungere poi le auto di servizio per i loro Capi di Gabinetto, i loro Segretari e gli alti burocrati.

Un settore quindi che va moralizzato, imponendo anzitutto che la macchina di servizio non può essere concessa a tutti e che non può essere di lusso.

È un provvedimento che va preso con urgenza e che va imposto a tutti gli enti pubblici. (4-09770)

*LUCCHESI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, delle finanze e della funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere:*

se siano a conoscenza che alcuni dipendenti delle pubbliche amministrazioni, condannati o rei confessi per il grave reato di corruzione o concussione, tornano tranquillamente nelle loro sedi di lavoro e riescono a rioccupare il posto lasciato per il breve periodo degli arresti;

se il Governo ritenga di continuare a guardare o se ritenga di sospendere da ogni attività quei funzionari infedeli che si sono macchiati di un alto tradimento verso le Istituzioni, di infedeltà, di falso giuramento all'atto del loro insediamento, di avere provocato notevoli danni alla Pubblica Amministrazione che dovrebbe chiederne il risarcimento;

se non sia utile procedere all'allontanamento di quanti si sono macchiati di un gravissimo reato quale la corruzione o la concussione, anche per dare un rigoroso e giusto esempio ad altri pubblici impiegati ed ai giovani che entrano nella pubblica amministrazione;

se non ritengano ingiusto, arbitrario, nefasto che dipendenti corrotti ed infedeli riprendano il loro posto, anche con le stesse funzioni, nella pubblica amministrazione.

Tutto ciò si verifica non solo nelle sedi centrali dello Stato ma anche nelle sedi periferiche, nonché in tutti gli enti locali;

quali misure il Governo ritenga di prendere con urgenza per sanare questa assurda, immorale e grottesca situazione. (4-09771)

*MASTRANGELI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

la nomina dei presidenti e degli scrutatori dei seggi elettorali è disciplinata dalla legge 8 marzo 1989, n. 95, dal decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e dal decreto ministeriale 30 ottobre 1979, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 novembre 1979, n. 311;

nelle recenti elezioni amministrative, per la maggior parte dei casi, sono stati designati gli stessi scrutatori già nominati in precedenti elezioni —:

se coloro i quali sono preposti a tale incombenza abbiano osservato, per la nomina, le procedure previste dalle succitate norme e, qualora la legge non sia stata osservata, quali provvedimenti si intendano adottare. (4-09772)

*NAPOLI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'Ufficio Studi del Ministero della pubblica istruzione esercita funzioni di estrema importanza, soprattutto, in un momento di palese necessità di riordino del sistema scolastico;

al citato Ufficio è stato decurtato il 42 per cento dei fondi assegnati, con grave pregiudizio per il regolare svolgimento delle proprie delicate attività;

è stata, altresì, stanziata la somma di lire sei miliardi e cinquecento milioni per abbonamenti a riviste varie;

sono stati, invece, stanziati appena tre miliardi e settecentosessanta milioni per i corsi di riconversione (articolo 473 decreto-legge n. 297 del 1994) ed analoga cifra è stata prevista per l'anno di formazione in servizio dei docenti —:

quali siano state nell'ambito del piano nazionale di aggiornamento 1995 le motivazioni che hanno indotto codesto Ministero ad apportare le decurtazioni dei fondi destinati all'Ufficio Studi, a destinare una somma esigua per gli indicati corsi dei docenti e quali criteri sono stati adottati per l'individuazione delle riviste e dei destinatari delle stesse. (4-09773)

**MIGNONE.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

c'è un disagio generalizzato tra il Personale delle Ferrovie dello Stato essendo chiamato a svolgere il proprio servizio con un mansionario non ancora regolamentato da un nuovo contratto di lavoro, pur essendo stato ormai sconvolto dalla informatizzazione, seppur incompleta, della rete oltre che dal massiccio esodo di lavoratori per prepensionamento;

lo sciopero dei macchinisti preannunciato per i prossimi giorni è uno dei segnali di tale disagio che, come sempre e comunque, ricade sui viaggiatori, raggiunti tuttavia da accattivanti messaggi promozionali sul servizio ferroviario;

ma gli stessi utenti delle Ferrovie sono preoccupati per i non rari incidenti occorsi in questi ultimi mesi, particolarmente nel Mezzogiorno d'Italia, ove, ad esempio, una frana tra Campagna e Contursi nella tratta Battipaglia-Potenza, riaperta recentemente al traffico dopo la ricostruzione durata vari anni, ha fatto correre gravi rischi ai viaggiatori dei treni in arrivo, non avvisati tempestivamente

della interruzione della linea da un sistema di controllo, evidentemente inadeguato;

sembra che le linee vengano « visitate » solo sommariamente per carenza di « cantonieri », che la « prova freni » e il controllo dei materiali siano mansioni ancora non chiaramente attribuite al Personale;

molte stazioni sulla linea Napoli-Reggio Calabria sono dotate di poco Personale che, tuttavia, solo per senso di responsabilità e con proprio impegno rende meno disagiata il servizio —:

se non intenda intervenire per rendere più sicura la circolazione dei treni sulle linee del Mezzogiorno d'Italia ove, in attesa che si completi l'automazione del servizio, occorre probabilmente l'impiego di un maggior numero di operatori, specie nei periodi estivi quando l'affluenza dei viaggiatori è massiccia per la stagione turistica. (4-09774)

**REALE, DALLA CHIESA, DE JULIO, SARACENI, OLIVERIO, OLIVO, LOMBARDO, COMMISSO, BOVA, SITRA e SORIERO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni di maggio è deceduto il dottor Salvatore Strano che aveva, tre anni prima, contratto l'epatite C infettandosi con un ago durante un'operazione chirurgica che stava effettuando presso l'Ospedale di Gioia Tauro;

l'Associazione sindacale degli aiuti ospedalieri ANAAO ha lamentato che non sempre negli ospedali calabresi sono previste le misure di sicurezza igienica per ridurre al minimo i rischi per gli operatori sanitari;

altresì le coperture assicurative, in caso di incidente, sarebbero, come denuncia l'ANAAO, insufficienti e non garantirebbero i lavoratori e le famiglie —:

se ritenga intervenire al fine di assumere informazioni sulle condizioni di si-

curezza degli ospedali calabresi e sulle polizze assicurative stipulate dalle USSL. (4-09775)

REALE, MATTIOLI, SCALIA, DALLA CHIESA, DE JULIO, SARACENI, OLIVERIO, OLIVO, LOMBARDO, COMMISSO, BOVA, SITRA e SORIERO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a S. Domenica di Talao (CS) è stato aperto un impianto di trasformazione dei residui di macelleria in fertilizzanti;

dopo numerosi interventi di ambientalisti e, soprattutto, per l'opposizione delle popolazioni, l'autorizzazione regionale è stata sospesa e dal 3 maggio 1995 è, tra l'altro, scaduta;

malgrado ciò, la lavorazione del materiale all'interno dell'impianto pare stia continuando senza l'intervento delle autorità competenti —:

se non intende intervenire, con urgenza, per verificare la natura dei materiali depositati nell'impianto assicurando tranquillità alla popolazione. (4-09776)

REALE, SARACENI, COMMISSO, DALLA CHIESA, DE JULIO, OLIVO, LOMBARDO, OLIVERIO, SITRA, SORIERO e BOVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale della Calabria, nel mese di marzo, ha approvato la legge denominata « servizi socio-assistenziali a favore minori sottoposti a provvedimenti autorità giudiziaria »;

il Governo ha rinviato al Consiglio la legge osservando che l'articolo 7 del provvedimento rinvia ad altra legge la quantificazione degli oneri e la copertura finanziaria in violazione dell'articolo 81 della Costituzione;

l'articolo 7 così recita: « Per l'attuazione degli interventi previsti dalla presente legge, è autorizzato per il 1995, la

spesa di 5 miliardi, il cui onere graverà, per lo stesso anno e per gli anni successivi, sul capitolo 4331103 dello statuto di previsione »;

da questa trascrizione letterale risulta evidente che esiste la previsione della copertura finanziaria e che quindi il rinvio è del tutto illegittimo ed in violazione dell'autonomia regionale —:

se non si intenda intervenire per correggere immediatamente l'errore;

quale sia la struttura ministeriale che ha esaminato la legge e la relazione che ha accompagnato la scelta del rinvio. (4-09777)

BOVA e LOMBARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 maggio 1995 al largo delle Isole Baleari, in acque internazionali, il Motopeschereccio « ORAZIO II » di proprietà del signor Arena Giuseppe con al comando il signor Arena Francesco è stato oggetto di un grave atto intimidatorio da parte di una motovedetta spagnola;

a bordo della imbarcazione vi erano oltre il comandante i quattro marinai, Sigg. Arena Rocco, Bova Rocco, Ursino Carmelo, Libro Vincenzo;

nel mentre l'« ORAZIO II » pescava oltre le 12 miglia marine, quindi al di fuori delle acque territoriali spagnole, più precisamente a circa 20 miglia dalla costa, è stato mirato e mitragliato da una motovedetta spagnola;

solo per puro caso non ci sono state vittime, in quanto la motovedetta ha sparato ad altezza d'uomo (un proiettile ha fracassato un oblò);

l'ulteriore riprova, la si può avere dai segni che le pallottole hanno lasciato sul motopeschereccio;

le modalità del sequestro si sono svolte nel seguente modo: il motopeschereccio era fermo, le reti erano in acqua, la motovedetta si è avvicinata e dopo aver esploso alcuni colpi di arma da fuoco, quattro militari sono saliti a bordo dell'« ORAZIO II » minacciando con le armi i pescatori italiani;

l'equipaggio del motopesca era stato bloccato sotto la minaccia delle armi della motovedetta, e di quelle in possesso dei militari che erano saliti sull'« ORAZIO II », di fatto, i pescatori italiani sono stati sequestrati, gli è stato impedito di salpare le reti, poiché gli stessi militari si sono incaricati di tranciarle;

dopo l'azione il comandante del motopesca, sotto la minaccia delle armi dei militari spagnoli che si trovavano a bordo, è stato costretto a seguire la motovedetta in acque territoriali spagnole;

il motopeschereccio « ORAZIO II » batte bandiera italiana, ed è iscritto al Compartimento marittimo di Reggio Calabria (n. 6-RC-307);

lo Stato spagnolo non poteva esercitare poteri di vigilanza e di interdizione data la distanza in cui si trovava il motopeschereccio italiano, per come previsto dall'articolo 2 cod. nav;

nelle immediate vicinanze vi era altro motopeschereccio italiano, denominato « LA ROSARIA » (3-SA-627), iscritto nel Compartimento marittimo di Salerno, con al comando il signor Moscariello Gioacchino, che ha seguito l'azione avendo mantenuto il contatto radio;

il motopeschereccio « ORAZIO II », con a bordo quattro militari spagnoli, è stato scortato fino al porto di Palma di Maiorca —;

quali iniziative si intendano assumere per salvaguardare:

la libera circolazione in acque internazionali;

l'esercizio dell'attività di pesca;

il rispetto della persona e dei diritti di libertà;

far rientrare in patria l'equipaggio dell'« ORAZIO II ».

(4-09778)

SAVARESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che la cessazione dell'intervento straordinario dell'Agensud ed enti collegati ed il passaggio delle relative competenze agli organi ordinari dello Stato è avvenuto con il decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96;

che il trasferimento delle competenze è avvenuto in modo farraginoso e complicato, a causa della diversa operatività della *ex Agensud* rispetto agli apparati statali;

che, pur tuttavia, per quanto attiene ai lavori pubblici, la istituzione di un apposito Commissario ad Acta con poteri di gestione ordinaria provvisoria, ha reso fluido il prosieguo dell'attività esecutiva ed i relativi pagamenti;

che, nel corso del 1994, il flusso delle erogazioni, pur con qualche difficoltà iniziale, è stato costante ed ha permesso alle imprese di avere una boccata di ossigeno, permanendo una situazione di assoluta staticità nel settore dei lavori pubblici;

che dal novembre 1994 non sono stati più emessi mandati di pagamento per lavori eseguiti, nonostante siano stati stanziati fondi per oltre 1150 miliardi per coprire le esigenze di bilancio del 1995;

che la situazione di stallo non sembra avere sbocchi immediati, con grave danno per imprese operanti nel Sud, già in precarie condizioni —;

quali iniziative il Ministro dei lavori pubblici intenda intraprendere per eliminare le ragioni del blocco dei pagamenti, che sembra siano da ricercare nella mancata approvazione dei rendiconti di spesa delle erogazioni effettuate nel 1994 motivata non da ragioni sostanziali, ma dal contrasto di competenza sorto tra il Direttore Generale del Personale del Ministero

dei lavori pubblici e il Responsabile della Ragioneria Centrale presso lo stesso Ministero, vertente sulle modalità di pagamento. (4-09779)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione 4-09454 del 26 aprile sono stati chiesti al Governo chiarimenti ed un sollecito intervento al fine di ripristinare la situazione ambientale preesistente nella zona del Parco di Veio a Roma alla incauta e poco meditata concessione da parte della Prefettura di Roma dell'autorizzazione ad aprire un Deposito Giudiziario di auto in via di Quarto Peperino;

nei giorni immediatamente successivi alla presentazione del citato strumento parlamentare di controllo, nell'ambito del deposito giudiziario è stata notata una intensificazione dei lavori di distruzione del verde mentre è più che quintuplicato il numero delle auto ivi concentrate, si è data quindi l'impressione che a seguito della interrogazione si volesse rafforzare la situazione di « fatto compiuto » al fine di impedire qualsiasi ripensamento ed il ritiro della autorizzazione —:

quali iniziative urgenti la Sovrintendenza ai monumenti di Roma intenda adottare per bloccare l'espansione di questo obrobrio paesaggistico;

se non si intenda aprire una inchiesta amministrativa, ed eventualmente giudiziaria, sulle modalità ed i tempi di concessione della autorizzazione ed al fine di accertare inoltre se e come la presentazione della interrogazione abbia accelerato l'opera di distruzione del verde in quella zona protetta;

quali iniziative si intendano adottare per ripristinare il sottobosco così gravemente compromesso. (4-09780)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro.* — Per conoscere:

se risponda al vero che l'AREL (Agenzia di Ricerche e Legislazione) conduca in locazione un grande immobile di proprietà dell'INA, in Roma, in zona centralissima corrispondendo un canone irrisorio.

(4-09781)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini di Pignataro Maggiore, in provincia di Caserta, stanno vivendo una situazione di notevole allarme a causa dello scarso controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, oberate da una mole enorme di lavoro, a fronte della cronica mancanza di mezzi e di personale;

a nulla sono servite, finora, le sollecitazioni dell'interrogante affinché fosse potenziato l'organico della stazione dei carabinieri di Pignataro Maggiore che, pur con il massimo dell'impegno e dello spirito di sacrificio, non possono adeguatamente presidiare un territorio vastissimo, comprendente non solo il comune di Pignataro;

in queste ultime settimane, tra l'altro, soprattutto il fenomeno dei furti negli appartamenti è aumentato in maniera massiccia e la certezza dell'impunità spinge i malviventi a penetrare nelle abitazioni anche in presenza dei proprietari, il che ha accresciuto le preoccupazioni dei cittadini —:

quali iniziative siano state assunte dalle forze dell'ordine, e con quale risultato, a seguito delle numerose denunce;

quali provvedimenti si intendano adottare per un più efficace controllo del territorio a Pignataro Maggiore e per restituire serenità ai cittadini che, ora, non si sentono sicuri nemmeno nelle proprie abitazioni. (4-09782)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-15692 del 3 giugno 1986 e poi n. 4-02372 del 4 novem-



bre 1987 l'interrogante pose la questione della opportunità del restauro e della valorizzazione della cella che aveva ospitato Luigi Settembrini, nei sotterranei di Castel Capuano in Napoli;

il 1° agosto 1988 il Ministro dei beni culturali rispose che Castel Capuano era inserito nel programma di finanziamenti ai sensi della legge 29 ottobre 1987 e che nell'ambito dei lavori in programma sarebbe stato inserito l'intervento relativo alla sistemazione dei sotterranei;

all'interrogante non risulta che in dieci anni sia stato fatto alcunché riguardo a quanto precede, pur essendo il restauro ed il recupero dei sotterranei del tutto indipendente ed autonomo dalla delocalizzazione delle funzioni di giustizia nel nuovo complesso del Centro Direzionale —:

quali siano i motivi per i quali sia i programmi di finanziamento ai sensi della citata legge, sia altri non abbiano avuto ancora seguito alcuno ed i sotterranei dell'antico « carcere della Vicaria » siano negati nonostante le rilevanti testimonianze storiche che essi racchiudono.

(4-09783)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere —

premessi che il 22 dicembre scorso la ADN KRONOS lanciava il seguente dispaccio di agenzia:

#### LEGA E MERCATI: LIRA E BOSSI UN BINOMIO PERDENTE

Roma, 22 dicembre (Adnkronos) — In campo è sceso lo stesso ministro dell'Interno Roberto Maroni. Per aprire un'inchiesta che provasse eventuali speculazioni sulla lira, parlando, senza mezzi termini, di « un attentato, o possibile attentato, all'economia nazionale » lo scorso 3 novembre a Torino. Un fatto è certo: la nostra valuta ha perso puntualmente colpi ad ogni « esternazione » di leader della

maggioranza di Governo, primo fra tutti il segretario della Lega Nord Umberto Bossi.

Il ping-pong inizia nella prima settimana di agosto, con le dichiarazioni dell'onorevole Bossi a Brembate. E la lira, alla riapertura dei mercati il lunedì mattina perde terreno contro il marco, andando sopra quota mille. Ma non si ferma qui: l'11 agosto, contemporaneamente al rialzo del tasso di sconto, la lira reagisce al dibattito politico e perde ancora terreno: il marco schizza a 1.026,88 il 12 agosto.

Quel giorno, in una intervista al Tg1, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi invita Bossi a « tornare alla responsabilità che deve avere chi è leader di forza di Governo. Credo che questa sia la cosa più importante per il nostro paese — dice Berlusconi — perché buttare discredito sul Governo significa buttare discredito sul Paese, significa fare non l'interesse di qualcuno ma il disinteresse di tutti, di tutti noi italiani ».

Poi ci sono gli incontri « al mare » con Bossi che va in Sardegna e la lira rafforza. Fino al 31 agosto, quando perde nuovamente 4 punti, da 1.000,79 a 1.004,27 contro il marco. Ed il 31 agosto, dopo aver parlato del Nord pronto a scendere in armi nel 1986, Bossi riattacca: « So che questa mattina Berlusconi ha chiesto di nuovo al Presidente della Repubblica di andare ad elezioni », dice rientrando a Milano.

E cominciano a circolare le voci di un legame tra le dichiarazioni rilasciate dal leader del Carroccio e l'andamento della nostra valuta. Prontamente smentita dalla segreteria politica della Lega con una nota. (Segue)

#### LEGA E MERCATI: LIRA E BOSSI UN BINOMIO PERDENTE (2)

(Adnkronos) — L'altalena continua per tutto il mese di settembre, ed il marco tocca le 1.019,65 lire. Poi si ridimensiona e scende agli inizi di ottobre (il 3 esattamente) a 1.006,43 lire. Bossi critica la finanziaria, e la lira perde un punto, quindi il Governo approva la lettera-espo-

sto contro il procuratore capo di Milano, il 6 ottobre, e il marco il giorno dopo va a 1.018,68 lire.

A fine ottobre si supera anche la soglia delle 1.020 lire per un marco: il 20 ottobre, Bossi dichiara che « La lega non ha alcun interesse a rompere il Governo, né intende farlo saltare. Piuttosto darà battaglia sulla finanziaria e sul federalismo ». Ed il 27 annuncia la verifica di Governo anche durante la Finanziaria: il marco, il 28 ottobre, è a 1.023,96 lire.

tre giorni dopo, a Torino, il ministro dell'interno Roberto Maroni chiede un'inchiesta sulle speculazioni finanziarie: le solite voci rimbaltate da Londra hanno infatti portato la lira a 1.030,97. Per un po', la speculazione si placa, ma il marco ricomincia a risalire a partire dal 25 novembre: 1.036,29 lire. Nel frattempo, il presidente del Consiglio ha ricevuto un avviso di garanzia.

E da allora, la lira continua a perdere: il 12 dicembre anche la soglia delle 1.040 lire per marco è sfondata. E Bossi: « il teatrino-Italia è colpa del regista ». Fino a che, il marco non supera anche le 1.050 lire.

Già la stampa del 5 novembre 1994 aveva dato notizia dell'iniziativa dell'allora Ministro dell'Interno (vedasi ad esempio il Mattino in una nota a firma di Piero Incagliati che aveva affermato:

« ROMA. Inquinamento dei mercati finanziari, destabilizzazione del sistema economico, speculazioni. L'inchiesta, aperta dal ministro dell'Interno Roberto Maroni su ipotesi di "operazioni orchestrate" per scoprire chi manovra dietro le quinte per mettere in ginocchio il Paese, si muove su più fronti. Le direttive — impartite alla Criminalpol, alla Dia, ai Carabinieri e alla Guardia di Finanza — sono state prese alla lettera.

Quanto prima, si fa osservare in ambienti vicino al Viminale, potrebbero esserci risultati più che soddisfacenti. Del resto la falsa notizia sulle dimissioni del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi non è stata che l'ultima di una serie di

"provocazioni" — tutte in partenza dalla Piazza di Londra — che si susseguono da alcuni mesi a questa parte.

La strategia è abile e fa riflettere: chi si muove sui mercati ha dietro alle spalle grosse holding che potrebbero anche essere mafiose.

Al ministero dell'Interno si ricorda quello che neppure un mese fa, davanti alla Commissione parlamentare Antimafia, ebbe a dire il direttore del Sisde, Gaetano Marino. « Ci sono ipotesi di studio circa la possibilità che la mafia possa intervenire contro le decisioni del governo.

È sospetto, infatti, l'andamento altalenante della lira proprio sui mercati finanziari ». Peccato che quella notizia non fosse stata, al momento, recepita.

Eppure un blitz della Consob, risalente ad alcune settimane prima e portate a termine grazie ad alcune indicazioni della Dia, aveva messo in luce come la criminalità organizzata fosse riuscita ad infiltrarsi in gruppi di società di intermediazione ».

quale sia l'esito delle indagini le cui conclusioni il Viminale ai primi di novembre aveva affermato ci sarebbero state « quanto prima », visti i sei mesi invano, sembra, da allora decorsi. (4-09784)

VINCENZO BASILE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che a Giugliano il vecchio mercato ortofrutticolo è da anni inattivo;

che le mura di recinzione dello stesso sono cadenti e quindi pericolose per l'incolumità pubblica;

che quest'area mercantile è diventata meta di soggiorno abituale per extracomunitari e tribù di nomadi;

che da circa due anni, giace nei cassetti dell'ufficio tecnico del comune di Giugliano un progetto di massima con preventivo di spesa, per la realizzazione di un parco pubblico sull'area dell'ex mercato ortofrutticolo;

che la richiesta di tale progetto fu fatta dal sindaco di Giugliano, al fine di non perdere un sicuro finanziamento dell'Enel già concordato dalla precedente amministrazione comunale, all'Associazione architetti area nord Napoli;

che tale richiesta prevedeva impegni precisi e condizionanti tra le due parti, comune e Associazione architetti, i quali pattuivano:

a) la pubblicizzazione del progetto mediante « sponsorizzazione ed effettuazione di una mostra » delle tavole progettuali prodotte;

b) di bandire, per il conseguente progetto esecutivo, un « concorso di progettazione a livello nazionale o provinciale », in tempi brevi (due o tre mesi) affidando l'espletamento del concorso all'assessore all'urbanistica del comune di Giugliano;

che nel settembre 1994, dopo aver constatata la totale inerzia dell'amministrazione comunale, l'Associazione architetti si attivava per una più rapida realizzazione del concorso per il progetto della Villa comunale, redigendo e consegnando una ipotesi del bando di concorso all'assessorato all'urbanistica;

che dopo il perdurante silenzio dell'assessorato in questione, la progettazione esecutiva della « Villa comunale », in rottura unilaterale del patto di cui alla premessa, verrebbe affidata mediante incarico diretto a tre « professionisti di fiducia »;

che l'Associazione architetti area nord Napoli, ha diffidato l'amministrazione comunale dall'effettuare per la progettazione esecutiva della « Villa comunale » assegnazione di incarico diretto, significando a tutti gli effetti di legge che la rottura del patto stabilito con l'Associazione architetti, priva l'amministrazione comunale di ogni diritto di autore relativo al progetto in questione e quindi della possibilità di farne uso;

che si potrebbero configurare ipotesi di abuso in atto di ufficio —:

se non ritenga di porre in essere tutti i provvedimenti necessari affinché tale problema venga risolto. (4-09785)

VINCENZO BASILE, PARLATO, SIMONELLI, LANDOLFI, NANIA, SIMEONE, MAZZONE, COLA, PEZZELLA, BARBIERI, SALVO, GRAMAZIO, OZZA, GRECO, CARARA, ANTONIO RIZZO, ENZO CARUSO, NESPOLI, GASPARRI, NOVI, STAJANO ed EMANUELE BASILE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Giugliano in Campania 16 consiglieri comunali su 30 si dimettevano dal consiglio comunale;

il Sindaco Gerlini e i consiglieri comunali Ciccarelli e Rega rappresentati e difesi dall'avvocato Gherardo Marone, fratello del Vice Sindaco della giunta Bassolino al comune di Napoli, presentavano in data 23 marzo 1995 ricorso al TAR della Campania, contro il Prefetto di Napoli, per l'annullamento del decreto prefettizio n. 7159 del 9 marzo 1995 con il quale si decretava la sospensione del consiglio comunale di Giugliano;

il T.A.R. della Campania in data 23 marzo 1995 con ordinanza n. 296/1995 respingeva detto ricorso, rilevando che allo Stato, sussistono profili di inammissibilità del ricorso, in quanto i ricorrenti non hanno fornito alcuna prova della loro legittimazione attiva, e considerando inoltre, che, nel merito, il ricorso non appare « prima facie » fondato, in relazione alla impossibilità della surrogazione conseguente alle dimissioni di sedici consiglieri sui trenta assegnati al comune;

il Sindaco Gerlini, sempre rappresentato e difeso dall'avvocato Gherardo Marone, presentava appello al Consiglio di Stato;

il Consiglio di Stato con rapidità eccezionale fissava l'udienza, in soli cinque giorni;

l'Avvocatura dello Stato non aveva avuto neanche il tempo di acquisire gli atti della Prefettura di Napoli;

la quarta sezione del Consiglio di Stato con ordinanza del 7 aprile 1995 n. 2408/95 e con una rapidità straordinaria, accoglieva l'appello e, per l'effetto, in riforma dell'ordinanza impugnata, accoglie l'istanza di sospensiva proposta nei confronti del provvedimento impugnato in primo grado;

uno dei consiglieri che componevano la quarta sezione del Consiglio di Stato pare sia il Magistrato Antonio Guida, nominato assessore alla trasparenza del comune di Napoli, dopo appena otto giorni dalla citata sentenza;

i consiglieri comunali dimissionari Migliaccio Francesco, Ferraro Antonio, Vitiello Raffaele, Nunzio Raimondo ed Ariano Francesco presentavano in data 21 aprile 1995 il seguente atto stragiudiziale di diffida e messa in mora indirizzato al Prefetto di Napoli, al Ministro dell'Interno, al Presidente della Repubblica, al Segretario del comune di Giugliano, al Prefetto di Napoli c/o l'Avvocatura dello Stato: « che con lettera protocollata dal comune di Giugliano in data 28 febbraio 1995 il Consigliere comunale Antonietta D'Alterio rassegnava le dimissioni dalla carica;

a distanza di giorni, prima ancora che venisse riunito il Consiglio per procedere alla surroga del predetto consigliere, altri 15 consiglieri, i diffidanti, si dimettevano contestualmente;

conseguentemente il comune si trovava con 16 consiglieri dimissionari che formavano la maggioranza dei membri del Consiglio;

il Prefetto di Napoli adottava, ex articolo 39 comma 7 L. 142/90, un provvedimento di sospensione del Consiglio comunale;

con ricorso n. 256/95, incardinato innanzi alla II Sezione del TAR Campania Napoli, i Consiglieri non dimissionari Gerlini, Ciccarelli e Rega, impugnavano il

Decreto Prefettizio n. 7159 del 9 marzo 1995 con il quale si decretava la sospensione del Consiglio comunale di Giugliano in attesa del decreto di scioglimento da parte del Presidente della Repubblica;

il TAR respingeva l'istanza cautelare ritenendo il ricorso, irricevibile e nel merito, infondato e i Consiglieri ricorrenti proponevano appello in Consiglio di Stato;

il Consiglio di Stato accoglieva l'appello senza motivare circa le ragioni della decisione; queste erano, evidentemente, da rinvenire nell'errato esercizio, da parte del Prefetto, del potere di sospensione dell'organo, attribuito dalla legge;

considerato che:

ai sensi dell'articolo 39 lettera a) n. 2 della legge 142/90 i « Consigli comunali vengono sciolti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno ..... in caso di dimissioni o decadenza di almeno la metà dei Consiglieri;

detta norma attribuisce (oltre al potere di scioglimento), in capo al Prefetto, anche un potere di sospensione dei Consigli comunali una volta iniziata la procedura dello scioglimento, qualora ricorrano gravi motivi, e per un periodo non superiore a 90 gg. con contestuale nomina del commissario per la provvisoria amministrazione dell'ente;

di contro, ai sensi dell'articolo 31 comma 2 bis, le dimissioni dalla carica di Consigliere, presentate da quest'ultimo acquistano efficacia, benché siano irrevocabili, solo a seguito della adozione della delibera di surroga da adottarsi entro 20 gg. dalle dimissioni;

è evidente che le due norme, l'una generale, l'altra eccezionale e derogatoria, possono apparire contrastanti, ma esse hanno ad oggetto due ipotesi concrete assolutamente diverse: la prima ipotizza il caso del (o dei) consiglieri comunali che presentano le dimissioni e che complessivamente non raggiungono la metà dei consiglieri comunali, ovvero più della

metà. La seconda ha ad oggetto il caso della presentazione delle dimissioni da parte della metà (o più) dei consiglieri e a questa ipotesi (eccezionale) consegue, in via derogatoria lo scioglimento del Consiglio comunale (articolo 39);

conseguentemente, in base alla vigente normativa, al caso in parola, che concretizza l'ipotesi di dimissioni di consiglieri che per il numero complessivo ammontano a più della metà degli stessi si applica solo ed esclusivamente l'articolo 39 comma 1°;

può però applicarsi, in casi eccezionali, il 7° comma, ma solo per un periodo di tempo limitato (90 gg.) e solo in presenza di pregiudizio per il pubblico interesse sulla cui esistenza il Prefetto deve rendere ragione;

rilevato che:

il Consiglio di Stato nell'esame dell'appello inoltrato da alcuni consiglieri non dimissionari di Giugliano si è espresso solo sul provvedimento di sospensione del Consiglio comunale (e non di scioglimento che non risulta ancora adottato), con ciò comunque escludendo l'applicabilità dell'articolo 31 comma 2° *bis* circa l'esercizio del potere di surroga;

al riguardo la giurisprudenza amministrativa ha testualmente affermato « nel caso previsto dall'articolo 39, 1° comma, punto 2, L. 142/90 lo scioglimento del Consiglio è istantaneo ed irreversibile, in modo che al verificarsi del presupposto normativo, rappresentato dal venir meno per dimissioni o decadenza di almeno la metà dei consiglieri assegnati, diviene automatico l'obbligo di scioglimento senza alcuna possibilità di sostituzione dei consiglieri dimessi (TAR Veneto 1ª Sezione n. 994 del 22 dicembre 1993);

al riguardo né la legge, né la giurisprudenza dello stesso Consiglio di Stato, hanno mai richiesto la contestualità delle dimissioni della metà (o più) dei consiglieri comunali, ma hanno ipotizzato il caso che ciò si fosse verificato in un arco

di tempo tale da non consentire (prima dei 20 gg. previsti dall'articolo 31 comma 2 *bis*) la surroga di alcuno di essi;

il Consiglio di Stato con la decisione assunta dall'Adunanza Plenaria in data 5 ottobre 1993, recante il numero 10, ha preso in considerazione proprio una situazione identica a quella in parola in cui le dimissioni erano state effettuate in due tempi diversi a breve distanza l'uno dall'altra;

da quanto sin qui espresso non può non evincersi che la pronuncia del Consiglio di Stato ha inciso solo ed esclusivamente sul provvedimento di sospensione del Consiglio comunale di Giugliano, ma non sull'automaticità dello scioglimento dello stesso che deve essere pronunciata con decreto del Presidente della Repubblica escludendo categoricamente un potere di surroga;

tutto quanto premesso e considerato:

i sigg. Migliaccio Francesco, Ferraro Antonio, Vitiello Raffaele, Nunzio Raimondo, Ariano Francesco, Rispo Antonio diffidano e mettono in mora il Prefetto di Napoli, il Ministero dell'Interno, il Presidente della Repubblica, il Segretario comunale del comune di Giugliano, l'Avvocatura di Stato Generale e Distrettuale di Napoli affinché provvedano, ognuno in relazione alle proprie competenze, ad eseguire il dettato normativo (articolo 39 L. 142/90) disponendo lo scioglimento, con la massima urgenza del Consiglio comunale di Giugliano, interpretando nella sua giusta portata l'ordinanza del Consiglio di Stato Sez. IV n. 618/95 che ha avuto l'unico effetto di paralizzare l'esecutività del solo provvedimento di sospensione del Consiglio comunale in nulla incidendo sull'obbligo ricadente in capo al Presidente della Repubblica di adottare il provvedimento di scioglimento prendendo atto di una situazione di fatto ormai verificata. Al riguardo si intende fissare per il giorno 22 aprile 1995 una seduta del Consiglio eventualmente per procedere alla surroga dei consiglieri discussionari integrando così una fattispecie configurabile come abuso di potere.

Salva ed impregiudicata ogni azione civile, amministrativa o penale. » —:

se, a parte quanto giuridicamente descritto, non ritenga che dallo svolgersi della vicenda, ad esser state ed essere tuttora mortificate, calpestate e vilipeso sono:

a) la volontà del legislatore che aveva previsto che qualora si fosse registrato il venir meno della espressione maggioritaria del consenso (metà più uno dei Consiglieri) non fosse più accettabile la surroga per il cambiamento sostanziale della identità del Consiglio;

b) la volontà popolare che si trova dinanzi ad un Consiglio comunale diverso, in maggioranza, da quello che ha voluto;

se intenda, in termini quindi sostanziali e non solo formali, far cessare la proiezione della « Telenovela » oltretutto noiosa oltre che disgustosa in quanto avulsa dai legittimi diritti dell'elettorato attivo di Giugliano;

se il Ministro dell'Interno intenda procedere allo scioglimento del Consiglio comunale così come previsto dalle leggi vigenti e come chiaramente esplicitato dalla Circolare del Ministero dell'Interno n. 3 del 27 aprile 1994, supportata dalla decisione n. 10, adottata dall'adunanza Plenaria del Consiglio di Stato nella Seduta del 26 aprile 1993 in materia di dimissioni dei componenti degli organi degli enti locali;

se il Ministro di grazia e giustizia intenda porre in essere gli accertamenti del caso in riferimento al dottor Guida per le vicende sopra esposte. (4-09786)

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ad un cittadino esule italiano dall'Istria con passaporto australiano (che chiede di rimanere anonimo) nato ad Umago (Pola) nel 1939, il Consolato croato di Sidney ha negato il visto per recarsi in

Istria con la motivazione che sull'indicazione del luogo di nascita il passaporto riportava « Italia » e non Croazia;

si segnalano svariati analoghi casi non denunciati per « quieto vivere » o paura di ritorsioni —:

se il Ministro sia a conoscenza di tali fatti;

se ritenga di intervenire presso le Autorità croate per farle recedere da tale insensato e ignobile comportamento, che si dimostra anche illogico, antistorico ed antigiuridico essendo appartenuta l'Istria fino al trattato di Pace e — per la zona B — di Osimo alla sovranità italiana.

(4-09787)

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la GURI del 5 aprile 1995 ha pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 ottobre 1994, n. 770, « Regolamento concernente la nuova disciplina dei distacchi, delle aspettative e dei permessi sindacali nelle amministrazioni pubbliche »;

l'articolo 3 dello stesso, concernente i « Permessi sindacali » menziona espressamente tra gli aventi diritto i membri di « organizzazioni sindacali » tralasciando le « Confederazioni sindacali » —:

se le « Confederazioni sindacali » debbano ritenersi escluse dalla prescrizione regolamentare ovvero trattasi di dimenticanza e dunque debba intendersi che i membri delle stesse possono fruire dei permessi in oggetto. (4-09788)

MENIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso:

che il nuovo orario delle FS risulta estremamente penalizzante per Trieste che

si vede, di fatto, esclusa dalla rete nazionale dei treni a lunga percorrenza ed a rapida percorrenza (intercity);

che la situazione predetta crea notevolissimi disagi per gli utenti anche a seguito del fatto che non sia stato tenuto in alcun conto quantomeno il criterio della predisposizione di un piano oculato di coincidenze;

che tutto ciò ha sollevato l'unanime protesta dei cittadini e dei rappresentanti istituzionali delle realtà locali, dal comune alla regione —;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che non solo il riguardo dovuto ad una città che è capoluogo regionale e riveste tuttora un preciso ruolo di carattere nazionale, ma anche il prevedibile aumento del flusso di persone e commerci verso Trieste nella prospettiva del suo sviluppo in campo europeo impongano una riconsiderazione totale delle scelte operate dalle FS;

quali passi abbia già compiuto o intenda sollecitamente compiere nei confronti dell'Ente ferroviario statale per risolvere felicemente una questione che è finita — in barba ai sogni ed alle promesse dell'Alta Velocità — in uno scenario che ricorda da vicino il terzo mondo. (4-09789)

**MENIA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'entrata in vigore della legge 28 gennaio 1994, n. 84, il Ministero dei trasporti e della navigazione con tele-scritto n. 5190195 del 19 febbraio 1994, ha ritenuto necessario richiamare tutti gli Enti portuali ad una coerente gestione del personale dipendente e a non adottare provvedimenti per promozioni;

con successivo telesscritto prot. n. 1691 in data 1° marzo 1994, il Commissario *pro tempore* dell'Ente Autonomo del Porto di Trieste, nell'assicurare un pronto adeguamento alle direttive impartite dal

Ministero, ha posto in evidenza la necessità di procedere alla convocazione delle Commissioni per il personale e per l'inquadramento professionale, allo scopo di esaminare tutte le posizioni professionali rimaste di fatto congelate a seguito del commissariamento dell'Ente medesimo disposto nel settembre 1992, impegnandosi a trasmettere alla valutazione del Ministero i risultati di tale esame;

con deliberazione del Commissario dell'EAP di Trieste n. 121/94, del 22 aprile 1994, trasmessa al Ministero dei trasporti e della navigazione, è stata ricostituita — aggiornandola nella sua composizione — la Commissione per il personale prevista dall'articolo 50 del vigente Regolamento, e tale Commissione si è riunita per la prima volta in data 12 luglio 1994, ed ha ultimato i suoi lavori il 18 ottobre 1994;

il successivo 20 ottobre 1994, tra il Ministero dei trasporti e della navigazione, nella persona del sottosegretario senatore Cappelli, le Organizzazioni sindacali di categoria della FILT-CGIL, FIT-CISL e UILTRASPORTI, e l'ASSOPORTI è stato sottoscritto un verbale di riunione con il quale è stato confermato l'impegno di risolvere nei tempi più brevi consentiti tutti i casi di contenzioso in materia di trattamento normativo ed economico del personale, allo scopo di sanare pregresse controversie o situazioni di fatto modificative dei trattamenti applicati, con riguardo a situazioni maturate entro il 31 dicembre 1993;

con deliberazione del Commissario dell'EAP di Trieste n. 356/94, del 21 ottobre 1994, trasmessa al Ministero, è stata ricostituita — adeguandola nella sua composizione — la Commissione per l'inquadramento professionale prevista dall'articolo 49 del vigente Regolamento per il personale, e tale Commissione si è riunita in data 27 ottobre 1994, ed ha accertato, in termini propositivi, le posizioni individuali di diverso inquadramento professionale, sulla base dell'esame operato dalla Commissione del personale;

con nota prot. n. 7228 del 29 novembre 1994, il Commissario dell'EAP di Trieste ha comunicato al Ministero dei trasporti e della navigazione - Direzione Generale del Demanio Marittimo e dei Porti - i risultati dei lavori della Commissione per il personale e della Commissione per l'inquadramento professionale e ha trasmesso in allegato una proposta di deliberazione per la formale definizione delle posizioni individuate, richiedendo una preventiva valutazione di massima nel merito e sulla corretta formulazione dell'atto amministrativo;

in data 3 gennaio 1995, con nota prot. n. 4/94/LM/-rm, le locali Organizzazioni sindacali di categoria del porto di Trieste hanno sollecitato il Ministero dei trasporti e della navigazione a voler provvedere alla adozione degli atti conseguenti, in conformità al verbale di incontro di data 20 ottobre 1994 -:

quali azioni il Ministro intenda avviare per sanare, così come previsto dal verbale di riunione sottoscritto in data 20 ottobre 1994 dal Ministero e dalle parti sociali, le posizioni di inquadramento del personale dipendente dell'autorità portuale - Ente Autonomo del Porto di Trieste accertate anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 28 gennaio 1994, n. 84, anche allo scopo di evitare la prosecuzione del contenzioso già promosso dal personale interessato, nonché la possibile paralisi della attività dell'Autorità Portuale - Ente Autonomo del Porto di Trieste.

(4-09790)

NOVELLI, MAGDA NEGRI, LUCÀ, GIUGNI, GARAVINI e TURCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

l'Istituto Bancario San Paolo di Torino è oggi la prima Banca italiana;

l'Istituto è cresciuto nel corso degli anni '70 e '80 e ha rappresentato un elemento di costante innovazione del sistema bancario italiano;

l'Istituto Bancario San Paolo di Torino è il primo ex istituto di diritto pubblico che ha avviato il processo di privatizzazione e che ha adottato per primo la Legge Amato nel 1991, ha chiesto la quotazione in Borsa ed ha attuato un aumento di capitale diretto al mercato nel 1992;

attualmente il 26 per cento delle azioni dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino è detenuto da oltre 64 mila azionisti con un gruppo di azionisti che detiene lo 0,5 per cento, altri investitori che detengono quote dell'ordine dello 0,1-0,4 per cento mentre il resto è frazionatissimo;

con le recenti modifiche statutarie è stato tolto ogni vincolo per la cessione, da parte della Holding del San Paolo di azioni della Banca e quindi l'azionista indiretto (la Compagnia) può scendere sotto il 51 per cento;

è stata deliberata e resa pubblica dalla « holding » l'intenzione di procedere alla ricerca di investitori interessati a divenire azionisti della Banca;

gruppi bancari, finanziari ed assicurativi italiani e stranieri avrebbero manifestato interesse ad investire nella banca, così come gruppi imprenditoriali nazionali (non solo di rilevante dimensione ma anche piccoli e medi);

una ripresa degli investimenti esteri in Italia sarebbe un segnale di fiducia nei confronti del nostro Paese e della nostra moneta;

i solidi contatti maturati nel tempo dal Gruppo Bancario San Paolo con i principali ambienti della finanza internazionale possono offrire l'occasione per la Banca torinese di inserirsi nel nascente sistema finanziario europeo, che vede in tutti i Paesi dell'Unione l'emergere di pochissimi (due o tre) grandi gruppi finanziari;

oggi il San Paolo può dare a Torino tre grandi istituzioni:

a) una Fondazione (la Compagnia di San Paolo) che a seguito delle nuove



norme statutarie ha cooptato nel Consiglio di Amministrazione personalità di livello internazionale (dal premio Nobel Rubbia, al direttore del Louvre Rosenberg, al vice-presidente della CRI Keller) il che può arricchire Torino quale centro di cultura umanistica e scientifica;

b) una Società finanziaria (la San Paolo Bank Holding) che può affiancare l'IFI nel dare alla città una presenza del mondo produttivo oltre che finanziario; che può essere presente nelle privatizzazioni dei grandi Enti in particolare per Torino la STET, nata in quella città, dove conserva tuttora il cuore della sua attività (il Centro di Ricerca) con l'auspicabile obiettivo di creare a Torino un polo europeo della multimedialità e della comunicazione (telefonia, televisione e computer);

c) una Banca fortemente radicata nel territorio piemontese con un ruolo nazionale ed europeo —:

se non ritengano di fornire, alla luce delle vivaci polemiche pubbliche apparse sulla stampa nazionale riguardanti gli assetti interni a questa istituzione, tutte le informazioni necessarie per una valutazione obiettiva delle operazioni in corso e soprattutto per evitare che interessi personali o di parte possano compromettere l'autonomia del San Paolo e il suo baricentro torinese e per scongiurare che l'azione di altri centri finanziari (possibili concorrenti) possa danneggiare le prospettive di sviluppo dello storico Istituto di Torino. (4-09791)

SAIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* —  
Per sapere — premesso che:

come già più volte rappresentato attraverso precedenti interrogazioni, il litorale abruzzese soffre una condizione di grave degrado che ha comportato in alcune zone [Montesilvano (PE), Torino di Sangro (CH), Casalbordino (CH), ecc.], la completa

scomparsa di tratti di costa con gravi danni per l'ambiente e per molti stabilimenti balneari della zona;

da ciò evidentemente derivano seri danni economici ai titolari degli stabilimenti stessi che vedranno seriamente compromessa la loro attività proprio nell'imminenza della stagione estiva se, entro il 1° giugno 1995, non si provvederà a ripristinare i tratti di spiaggia completamente inghiottiti dal mare;

di contro vi è il fatto che il porto della vicina città di Ortona (CH) è completamente « soffocato » da una ingente quantità di sabbia che si è depositata sui fondali, rendendoli troppo bassi e creando serie difficoltà alle navi che vi devono entrare;

pertanto il porto di Ortona avrebbe bisogno urgente di un dragaggio che consentirebbe l'estrazione di circa 20 mila metri cubi di sabbia che, secondo indagini ed analisi già fatte dall'Agip di Ortona sui fondali del porto, potrebbero essere usati per ricostruire alcuni tratti di costa danneggiati, sempre che il Ministero dell'Ambiente lo consenta;

se ciò fosse fatto subito (entro e non oltre il 1° giugno 1995, data oltre la quale non si possono più fare lavori sulle coste), si otterrebbe il duplice risultato di risanare i fondali del porto di Ortona rendendolo più accessibile alle navi e di ricostruire alcuni tratti di spiaggia maggiormente danneggiati, salvando così la stagione turistica per molti operatori turistici e titolari di stabilimenti balneari del litorale abruzzese;

va altresì segnalato che la Capitaneria di porto di Ortona già da molti mesi ha fatto richiesta di autorizzazione al dragaggio del porto;

se il Ministero dell'ambiente autorizzasse subito detto dragaggio e se procedesse subito ad indagini ed analisi sulle sabbie estratte dai fondali e se da esso risultasse, come sembra, la compatibilità con la spiaggia di tratti danneggiati del

litorale, il Ministero potrebbe autorizzare subito il trasferimento di questi 20 mila metri cubi di sabbia nei tratti di costa più danneggiati;

anche la FIBA-Confesercenti di Pescara ha effettuato una ricerca che ha evidenziato l'affinità tra la sabbia del porto di Ortona e quella dei tratti di costa di Montesilvano e Torino di Sangro, per cui ha inoltrato alla regione Abruzzo ed al Ministero dell'Ambiente i risultati della ricerca con la richiesta di riutilizzo di questa sabbia per il « ripascimento » delle suddette spiagge —

se non ritenga opportuno ed urgente:

autorizzare subito la Capitaneria di porto di Ortona (CH) a procedere al dragaggio del porto di tale città;

effettuare subito analisi sulla sabbia estratta onde accertare se essa può essere trasferita in altre zone della costa abruzzese;

autorizzare subito il trasferimento e la deposizione della sabbia estratta nei tratti di costa più danneggiati del litorale abruzzese, se, come sembra, vi è questa compatibilità. (4-09792)

UGOLINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 febbraio 1989, n. 62, di modifica e integrazione alla legge 9 gennaio 1989, n. 13 « Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati » ad uso residenziale o assistenziale dei portatori di *handicap*, disciplinava l'erogazione di contributi a fondo perduto;

l'articolo 10 disponeva l'istituzione di un Fondo speciale presso il Ministero dei lavori pubblici per il triennio 1989-1991;

dall'anno 1991 tali stanziamenti non hanno trovato reiscrizione nei capitoli del bilancio —

quale sia l'opinione del Governo in merito alla sospensione avvenuta;

se il Governo abbia intrapreso azione di verifica in relazione al rifinanziamento di tale legge;

in quale considerazione e con quale priorità il Governo intenda porre queste problematiche di natura sociale e indiscussa rilevanza;

se e quali iniziative e provvedimenti sostitutivi il Governo si proponga di adottare qualora non trovi seguito la previsione di nuovi stanziamenti. (4-09793)

UGOLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le stagioni termali sono soggette a incertezze derivanti dalla flessibilità con cui si vengono a fissare le date di avvio delle stesse con ovvie conseguenze per le aziende interessate il cui rendimento nel passato è stato di indiscutibile rilevante importanza per l'economia e la situazione occupazionale di molte zone;

le attuali condizioni richiedono urgente attenzione per il ripristino di condizioni ottimali in questo settore produttivo —

quali iniziative intenda il Governo assumere in merito per contenere ulteriori riflessi negativi che un ritardo nell'apertura della stagione INPS 1995 comporterebbe. (4-09794)

RANIERI. — *Ai Ministri della sanità e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la biblioteca del Presidio Psichiatrico « Leonardo Bianchi di Napoli costituisce un patrimonio della cultura medica e della città. In essa sono conservati » i testi più importanti della letteratura psichiatrica e neurologica del secolo scorso e dell'attuale. Sono custodite inoltre le memorie della Scuola che ivi si sviluppò intorno alle

figure di Bianchi, Bonomo, Sciuti e tanti altri. Tra i volumi custoditi si possono citare l'opera *Omnia* di Darwin, le opere di Lombroso, di Spencer, di Cotugno del Baglivi;

vi sono raccolte riviste ormai leggendarie. In totale la biblioteca conta 7300 volumi monografici e circa 278 titoli di periodici alloggiati in mobili contenitori della fine del secolo scorso;

a tale patrimonio va aggiunto quello rappresentato dall'Archivio delle cartelle cliniche di migliaia di persone ricoverate in circa un secolo di attività che di per sé rappresenta un insieme di enorme significato e valore;

la biblioteca è chiusa da anni al pubblico, non più aggiornata dalla fine degli anni '70. C'è il rischio reale che essa vada in rovina compromettendo un patrimonio prezioso di enorme valore sia storico che culturale —:

se si abbia conoscenza di tale situazione;

se non si ritenga opportuno intervenire in rapporto con la regione campana per stimolare la salvaguardia di tale patrimonio con la pulizia e la disinfestazione dei volumi e dei contenitori, con la ricatalogazione di tutti i testi permettendo in questo modo la riapertura al pubblico della biblioteca. (4-09795)

**LEONI ORSENIGO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il sistema di telefonia mobile ETACS gestito da Telecom Italia è giunto ad un livello di saturazione preoccupante a causa dell'alto numero di utenti che hanno allacciato contratti di telefonia mobile;

l'ingresso nel mercato del secondo gestore per la telefonia mobile oltre a Telecom Italia e l'adozione del nuovo sistema digitale europeo GSM permette-

rebbe la migrazione degli utenti dal vecchio sistema ormai saturo al nuovo sistema in via di sviluppo —:

per quale motivo Telecom Italia non preveda nessuna agevolazione per gli abbonati che intendono passare dal vecchio sistema al nuovo, e per quale motivo il cliente sia costretto a pagare una cauzione sulle conversazioni anche se ne ha già pagata una. Per quale motivo all'atto della restituzione della cauzione non vengano alla stessa addizionati interessi pari almeno alla svalutazione corrente. (4-09796)

**GALDELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

ogni anno la regione Marche è colpita da gravi incendi boschivi, tali situazioni di calamità oltre che provocare gravi danni al paesaggio, all'ambiente, alla fauna ed ai beni pubblici e privati, si ripercuotono anche sull'economia turistica;

sarebbe necessaria la massima attenzione in direzione della prevenzione e di una migliore efficienza delle strutture di soccorso;

da oltre quattro mesi l'Ispettorato regionale della protezione civile e dei servizi antincendi dei vigili del fuoco delle Marche è privo del dirigente, poiché trasferito in altra regione senza che si sia provveduto alla sua sostituzione;

quali reggenti provvisori dell'ispettorato si avvicendano, a rotazione, i vari comandanti provinciali, con tutte le comprensibili difficoltà per il sovraccarico di lavoro;

tale situazione è foriera di disfunzioni nell'organizzazione generale del lavoro sia a livello regionale che per i comandi provinciali, con evidenti negative ripercussioni nella erogazione dei servizi;

a causa della mancata nomina il ruolo di coordinamento e controllo dell'Ispettorato regionale dei servizi antincendio

e protezione civile dei vigili del fuoco non può essere attuato nelle forme istituzionalmente previste nei confronti dei servizi antincendio e delle colonne mobili di soccorso di ciascun comando così come previsto dall'articolo 8, legge 996/70, questo tipo di disfunzione si sta verificando, peraltro anche sulle attività a grande rischio come la raffineria API di Falconara Marittima (AN);

sempre a causa della mancata nomina, si sta determinando una oggettiva situazione di conflittualità tra i vari comandi provinciali, per cui appare che il comandante, che provvisoriamente assume l'incarico di ispettore regionale, sia portato ad adottare comportamenti e provvedimenti tendenti a favorire il proprio ufficio, tutto ciò a discapito delle delicate funzioni da svolgere —;

perché si sia venuta a creare una situazione come quella descritta;

se e quando intenda assumere i provvedimenti urgenti e necessari a procedere alla nomina dell'ispettore regionale Marche dei servizi anti-incendi e di protezione civile dei vigili del fuoco, al fine di rimuovere tutti gli inconvenienti ed i rischi di cui sopra, rendendo così funzionale ed efficiente tutta la struttura anche e soprattutto in considerazione del fatto che siamo in vista della campagna contro gli incendi per l'imminente stagione estiva. (4-09797)

SAVARESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Cesano è compreso nel territorio della XX Circoscrizione del Comune di Roma;

l'Amministrazione progressista, che governa Roma, ritiene Cesano, ancora una volta, « esterno » al Comune di Roma, escludendolo dalla mappa del trasporto pubblico, secondo quanto riportato da un comunicato diramato il 20 aprile u.s. dal Presidente della XX Circoscrizione;

nella proposta della Giunta Comunale n. 56 del 28 marzo 1995 si può, infatti, testualmente leggere « ... tale riorganizzazione, oltre a prevedere l'inserimento di Roma nella rete ad alta velocità nazionale ed europea, ... con possibilità di collegamento cadenzato di Roma con i terminali esterni di Fiumicino, Guidonia, Cesano, Albano... » —;

quali iniziative urgenti intenda assumere nei riguardi del comportamento tenuto dalla Giunta Rutelli. (4-09798)

SAVARESE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione del 22 settembre 1994 n. 4-03565 l'interrogante aveva chiesto chiarimenti sul bilancio 1993 dell'ASCOROMA;

dalla risposta del Ministro dell'industria, commercio e artigianato n. prot. 27072 del 14 marzo 1995, risulta che ben 26 miliardi degli oltre 42 versati dai soci dell'ASCOROMA sono serviti a coprire le perdite che sarebbero derivate dalla « mancata tenuta delle riserve sinistri di esercizi precedenti » (al 1993);

secondo quanto accertato nella relazione ispettiva ISVAP del 19 maggio 1993 sull'ASCOROMA la « mancata tenuta delle riserve » rispetto agli esercizi precedenti al 1992 era stata valutata in circa 10 miliardi;

in conseguenza di tale relazione la riserva sinistri dell'ASCOROMA, era stata rimpinguata di circa 20 miliardi, onde adeguarsi, con larghezza, alle osservazioni dell'ISVAP;

neppure tale notevole incremento della riserva, operato con bilancio 1992 era sufficiente, e le riserve erano di nuovo incrementate nel bilancio 1993, con ulteriore aumento delle perdite, pagate con denaro pubblico, di altri 26 miliardi —;

se sia vero quanto sostenuto nel bilancio 1993 della Mutua, significa che i dirigenti e funzionari dell'ISVAP, nella relazione ispettiva del 1993 hanno macroscopicamente sottovalutato le perdite, relative agli esercizi dal 1984 al 1991, dell'ASCOROMA;

se le notizie pervenute a conoscenza dell'interrogante corrispondano a verità, quali provvedimenti s'intendano prendere a carico dei dirigenti e funzionari dell'ISVAP, per questa che appare, almeno come una macroscopica dimostrazione d'incompetenza professionale e se non è il caso di segnalare il tutto alla procura della repubblica per quanto — eventualmente — di competenza della stessa;

se invece, fossero veritieri i dati dell'ISVAP e sovrastimate le perdite, quali provvedimenti s'intendano assumere per recuperare il denaro pubblico, incautamente destinato alla copertura di perdite inesistenti, e quali misure a carico degli amministratori sia dell'ASCOROMA che degli Enti soci che avrebbero redatto ed approvato un bilancio non veritiero.

(4-09799)

MUZIO e BOGHETTA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Frassineto Po (AL) l'ufficio postale è sito nel concentrico urbano e serve un bacino d'utenza di 1404 abitanti;

la struttura dell'ufficio affittata da privati all'Amministrazione non risponde alle necessità del servizio sia al pubblico che interno;

il 16 gennaio 1995 ed il 6 maggio 1995 si sono verificate a distanza di soli 4 mesi due rapine a mano armata da parte di malviventi provenienti dalla vicina Lombardia;

l'attenzione della malavita a questo ufficio è sicuramente determinata dall'assenza di qualsivoglia misura di sicurezza

sia per l'incolumità degli addetti all'ufficio che dell'utenza che fruisce del servizio —:

quali misure urgenti intenda adottare per strutturare l'ufficio postale in questione ai fini della sicurezza e dell'incolumità dei cittadini e dei dipendenti dell'ufficio;

se non intenda promuovere con l'Amministrazione comunale opportune intese anche per ricercare una diversa allocazione del servizio anche al fine di garantire una migliore ottimizzazione e funzionalità del servizio;

quali provvedimenti strutturali intenda adottare per garantire il personale necessario da tempo carente dato il bacino d'utenza. (4-09800)

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente, dei lavori pubblici, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria Napoli-Aversa, direttrice principale Napoli-Roma, lungo il suo percorso attraversa alcuni centri abitati del napoletano e del casertano;

i pochi chilometri di rotaie che tagliano trasversalmente o lambiscono i centri abitati dei comuni di Aversa, Cesa, Sant'Arpino, Sant'Antimo, Grumo Nevano, Frattamaggiore, Afragola, Casoria e la zona orientale di Napoli, sono percorsi quotidianamente da numerosi convogli ferroviari per trasporto merci e persone;

oltre al transito di treni a lunga percorrenza, la direttrice di marcia Napoli Aversa è interessata anche alla percorrenza di treni locali con fermate per salita e discesa passeggeri nelle stazioni di Aversa, Sant'Antimo-Sant'Arpino, Grumo Nevano-Frattamaggiore, Casoria e stazione centrale di Napoli;

la somma dei transiti di convogli ferroviari a lunga percorrenza e quelli

locali dà luogo ad una eccezionale frequenza giornaliera di passaggi di treni;

le Ferrovie dello Stato non hanno mai disposto, né progettato, né finanziato, né realizzato reti o muretti in calcestruzzo a protezione delle aree di allocazione delle rotaie lungo l'intero tragitto, ed in particolare modo nei tratti di attraversamento dei centri abitati dei comuni lambiti;

detti dispositivi di sicurezza, come in ogni paese civile, avrebbero dovuto interdire l'accesso ed il calpestio delle aree soggette a frequenti passaggi di treni a persone non autorizzate;

l'assenza di tali misure di prevenzione ha già causato numerosi incidenti mortali che hanno visto vittime persone investite da treni in corsa mentre attraversavano i binari;

lo scorso 30 maggio, a 200 metri dalla stazione ferroviaria di Frattamaggiore, due giovani, Silvestre Lorenzo di anni 19 e Pezzullo Salvatore, poco più che quindicenni, alle ore 21 e 42 sono stati investiti da un treno in corsa (Diretto Roma-Napoli delle 19 e 20, in partenza dalla stazione Termini) che procedeva verso Napoli;

i due ragazzi, orrendamente mutilati dal violentissimo impatto, sono solo le ultime vittime di una consuetudine che vede comitive di giovani attraversare i binari dei treni proprio nelle zone abitate tagliate in due dall'attraversamento delle rotaie;

nella circostanza il numero delle vittime poteva assumere proporzioni ancora più tragiche ed inquietanti. Infatti, ad attraversare i binari in quel momento c'erano circa una trentina di ragazzi (tra cui Lorenzo e Salvatore) che facevano rientro a casa da una discoteca sita a poche centinaia di metri di distanza dal luogo del mortale incidente;

la facilità d'accesso ai binari, stante l'assenza di elementi d'interdizione quali muri e/o reti di protezione, spesso facilita

il compito anche ad aspiranti suicida che usano i binari dei treni per porre in atto i loro insani gesti;

tutto ciò può desumersi dai rapporti dei nuclei di Polizia ferroviaria di Aversa e Napoli e dai presidi di polizia e carabinieri di zona, che spesso sono stati chiamati ad assolvere i propri compiti d'istituto in occasione di suicidi consumati sulle rotaie lungo la tratta ferroviaria Aversa-Napoli;

risulta altresì all'interrogante che, anche nelle stazioni ferroviarie, i passeggeri usano sempre meno i sottopassaggi a causa della loro inagibilità o dalle pessime frequentazioni ed incontri che si possono fare in questi luoghi spesso eletti a dimora ideale da barboni e/o tossicodipendenti alla ricerca di zone tranquille per iniettarsi sostanze stupefacenti;

tale stato di cose, purtroppo, in assenza di periodici controlli della polizia ferroviaria e delle forze dell'ordine in genere, costringe i passeggeri ad attraversare in superficie i binari con i rischi che ne conseguono;

la progressiva saldatura tra centri abitati e area di sedime delle Ferrovie dello Stato, consumatasi nell'ultimo decennio in assenza di qualsivoglia controllo delle amministrazioni locali deputate alla vigilanza del territorio affinché qualsiasi insediamento edilizio nascente fosse rispondente alle norme urbanistiche vigenti, è oramai sotto gli occhi di tutti;

decine di case insistono su aree assolutamente non edificabili, a pochi metri dalle rotaie, e perdipiù, trattandosi spesso di vecchi abusi edilizi sanati ai sensi delle leggi di condono, non più soggette a provvedimenti di demolizione per il ripristino dello stato dei luoghi violati;

nei casi soprarichiamati, nessun accorgimento è stato mai preso per limitare o vanificare gli assordanti rumori prodotti dal transito di treni in corsa che alzano notevolmente il tasso d'inquinamento acustico, investendo oltre alle abitazioni co-

struite in prossimità delle rotaie anche quelle a maggiore distanza, soprattutto nelle ore notturne —:

se e quali provvedimenti i ministri interrogati intendano adottare per limitare il tasso d'inquinamento acustico che investe, soprattutto nelle ore notturne, le abitazioni costruite in prossimità dei binari ferroviari;

se non si ritenga opportuno provvedere, a cura delle amministrazioni competenti, alla realizzazione di muretti o reti di protezione che impediscono l'accesso all'area di sedime delle rotaie a persone non autorizzate;

se non si reputi necessario ed urgente verificare lo stato di agibilità dei sottopassaggi delle stazioni ferroviarie di Aversa, Sant'Antimo, Frattamaggiore e Casoria e, contestualmente, sollecitare la Polizia fer-

roviaria a svolgere costanti controlli in questi luoghi spesso frequentati da malintenzionati e tossicodipendenti;

quali determinazioni s'intendano adottare per verificare la sussistenza di eventuali responsabilità nel caso della morte dei due giovani fratesi, a seguito del violento impatto con il treno in transito la sera del 30 aprile. (4-09801)

---

**Apposizione di firma  
ad una mozione.**

La mozione Diliberto n. 1-00114, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Moroni.

*Stabilimenti Tipografici  
Carlo Colombo S. p. A.*

*Stampato su carta riciclata ecologica*

ALB12-176  
Lire 1400